

PARTE SECONDA

SVILUPPO ED ANALISI  
DEI PRINCIPALI ELEMENTI CONTENUTI  
NEL BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE

PAGINA BIANCA

## CAPITOLO I

### IL MOVIMENTO DEMOGRAFICO <sup>(1)</sup>

A) Il movimento della popolazione. - B) Il bilancio demografico nazionale e la variazione della popolazione in età attiva.

#### A) IL MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE.

I. - Nel 1964 si sono avuti, in Italia, 419 mila matrimoni, 1 milione e 18 mila nati vivi e 489 mila morti, cioè 56 mila nati in più e 26 mila morti in meno che nel 1963 (tabella n. 54).

Per conseguenza è risultato un incremento naturale della popolazione pari a 529 mila unità. Questa cifra supera largamente quella del 1963, e rappresenta un massimo mai precedentemente raggiunto nella storia demografica italiana.

TABELLA N. 54. - Movimento naturale della popolazione

A N N I	Matrimoni	N a t i		M o r t i		Eccedenza dei nati vivi sui morti a - b
		vivi a	morti	Totale b	nel 1° anno di vita	
<i>Numero (in migliaia)</i>						
1960 .....	388	910	23	481	40	429
1961 .....	397	930	22	469	38	461
1962 .....	406	937	22	509	39	428
1963 .....	422	962	21	515	38	447
1964 .....	419	1.018	21	489	36	529
<i>Per mille abitanti <sup>(a)</sup></i>						
1960 .....	7,7	18,1	24,5	9,6	43,9	8,5
1961 .....	7,9	18,4	23,3	9,3	40,7	9,1
1962 .....	8,0	18,4	22,8	10,0	41,8	8,4
1963 .....	8,2	18,7	21,8	10,0	39,6	8,7
1964 .....	8,0	19,5	20,7	9,4	35,5	10,1

(a) Per mille abitanti residenti. Nati-mortalità: per mille nati in totale. Mortalità infantile: per mille nati vivi.

Le cifre anzidette corrispondono a 8,0 matrimoni, a 19,5 nati vivi e a 9,4 morti per ogni mille abitanti.

L'incremento naturale della popolazione (dato dalla differenza tra le due ultime cifre) risulta pari a 10,1 per mille abitanti. Trattasi di un ritmo d'incremento che, a prescindere dalle perturbazioni create dalla guerra, non si era più registrato da 30 anni a questa parte.

Un accresciuto dinamismo rappresenta, dunque, una prima importante caratteristica del movimento demografico italiano nel 1964.

(1) Cfr. anche l'Allegato Statistico n. 22.

2. - Qualche rilievo su alcune tendenze in atto in campo demografico sembra ormai possibile fare, tenendo presente l'evoluzione demografica degli anni più recenti ed inquadrandola in una visione più vasta che abbraccia i decenni passati.

La *nuzialità* presenta, come è noto, una scarsa variabilità, oltrechè nello spazio, anche nel tempo. Sembra, tuttavia, evidente un incremento dei matrimoni negli anni più recenti. Da un livello di 7,1 matrimoni per mille abitanti nel biennio 1951-53 si è giunti ad una media di circa 8,1 per mille nel triennio 1962-64.

Se si prescinde dall'intensificazione della nuzialità caratteristica degli anni successivi agli eventi bellici (e dalla cifra del 1908, che fu pari a 8,4 per mille), occorre risalire indietro di circa 80 anni per trovare quozienti di nuzialità elevati come quelli attuali.

La *mortalità*, dopo un graduale ed ininterrotto processo di riduzione durato circa 90 anni, si mantiene ad un livello compreso tra il 9 e il 10 per mille abitanti da oltre un decennio.

È questa, probabilmente, l'epoca nella quale l'azione positiva esercitata, sul quoziente generale di mortalità, dalla perdurante riduzione della mortalità specifica alle varie età si sta equilibrando con quella negativa esercitata dal progressivo aumento dell'età media della popolazione (conseguenza, a sua volta, della diminuzione della natalità e della mortalità).

Infine la *natalità* — che ha subito un processo di riduzione, parallelo a quello della mortalità e durato anch'esso circa 90 anni — ha toccato il suo livello più basso nel periodo 1952-1958, nel quale si è mantenuta tra 17,5 e 18 per mille abitanti. Per essa sembra ormai ci si trovi di fronte ad una non dubbia inversione di tendenza, la quale ha portato il quoziente da circa 18,1 a 19,5 nati vivi per mille abitanti nel corso degli ultimi sei anni.

Il rilevato incremento della nuzialità spiega certamente una parte dell'aumento della natalità; ma in parte preponderante quest'ultimo è determinato da altri fattori, e probabilmente da un mutato atteggiamento delle giovani generazioni di fronte ai problemi della famiglia.

3. - Continua (tabella n. 54) la diminuzione della *nati-mortalità* e della *mortalità infantile*. Trattandosi di fenomeni collegati alle variazioni delle condizioni ambientali, che influenzano la vita delle nuove generazioni nel periodo prenatale ed in quello immediatamente post-natale, questa diminuzione assume un grande valore segnaletico; il valore, quasi, di un indice misuratore del progresso realizzato nel campo economico, igienico e sanitario.

Nell'ultimo quinquennio il numero dei nati morti è sceso dal 24,5 a 20,7 per mille nati in totale, e quello dei morti nel primo anno di vita da 43,9 a 35,5 per mille nati vivi.

È, però, da notare che, per quanto il cammino percorso in questo campo sia stato notevole, lunga è ancora la distanza che ci separa dai Paesi che ci precedono su questa via. Basti pensare che il numero dei morti nel primo anno di vita per 1000 nati vivi è ormai sceso (le cifre si riferiscono al 1962-63) a 22 in Cecoslovacchia, a 21 in Svizzera e nel Regno Unito, a 20 in Danimarca, a 18 in Finlandia e Norvegia ed a soli 15 in Svezia.

4. - L'analisi delle cifre relative alle varie circoscrizioni territoriali (tabella n. 55) mette in evidenza due fatti:

a) la minore natalità e la maggiore mortalità del Centro-nord rispetto al Mezzogiorno continua a rappresentare una delle più importanti caratteristiche differenziali delle due grandi aree, dal punto di vista demografico;

b) l'aumento della natalità e la diminuzione della mortalità, registratasi nel 1964 rispetto al 1963 per l'intero Paese, è il risultato di un fenomeno prodottosi con intensità pressochè uguale nelle quattro circoscrizioni territoriali considerate.

TABELLA N. 55. - Movimento naturale della popolazione per circoscrizioni territoriali

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Per mille abitanti						Morti nel 1° anno di vita per 1000 nati vivi	
	Matrimoni		Nati vivi		Morti		1963	1964
	1963	1964	1963	1964	1963	1964		
Italia settentrionale .....	8,0	7,8	16,4	17,3	11,0	10,4	31,8	29,8
Italia centrale .....	8,3	7,9	16,9	17,7	9,5	8,9	30,3	26,2
Italia meridionale .....	8,6	8,6	22,8	23,8	8,9	8,3	52,7	47,2
Italia insulare .....	7,8	7,9	21,5	22,0	9,0	8,4	44,5	38,5
ITALIA ...	8,2	8,0	18,7	19,5	10,0	9,4	39,6	35,5

Hanno, parimenti, beneficiato tutte le circoscrizioni della diminuzione delle mortalità nel primo anno di vita; ma sempre notevole, a sfavore del Mezzogiorno, rimane la differenza, dal punto di vista territoriale, tra questi quozienti, i quali sono stati del 47,2 per mille nati vivi nell'Italia meridionale e del 38,5 in quella insulare.

5. - Per l'effetto combinato della maggiore natalità e della minore mortalità, il Mezzogiorno ha segnato anche nel 1964 un incremento naturale della popolazione notevolmente superiore a quello dell'Italia Centro-settentrionale (tabella n. 56): esso è stato, infatti, del 6,9 per mille abitanti nell'Italia settentrionale; dell'8,8 in quella centrale; del 15,5 in quella meridionale e del 13,6 in quella insulare.

TABELLA N. 55. - Incremento, naturale ed effettivo, della popolazione, per circoscrizioni territoriali

(per mille abitanti)

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Incremento naturale (ecced. dei nati vivi sui morti) a		Incremento per movimento migratorio interno b		Incremento effettivo a+b	
	1963	1964	1963	1964	1963	1964
Italia settentrionale .....	6,0	6,9	+ 10,3	+ 4,8	16,3	11,7
Italia centrale .....	7,4	8,8	+ 6,7	+ 3,4	14,1	12,2
Italia meridionale .....	13,9	15,5	- 8,1	- 5,4	5,8	10,1
Italia insulare .....	12,5	13,6	- 7,3	- 6,4	5,2	7,4
ITALIA ...	8,7	10,1	-	-	8,7	10,1

Pertanto, il Mezzogiorno, la cui popolazione rappresenta il 36,2 % di quella dell'intero Paese, ha dato, nel 1964, il 43,0 % delle nascite, solo il 32,1 % dei morti e il 53,1 % dell'eccedenza complessiva dei nati vivi sui morti registrati in Italia.

Ma, anche in detto anno, questo incremento differenziale della popolazione che sarebbe dovuto risulturne è rimasto, in parte, allo stato potenziale per effetto del movimento migratorio interno, operante nel senso di sottrarre forze demografiche al Mezzogiorno per alimentare quelle del Centro-nord.

Come risulta nella tabella n. 56, a fronte delle cifre ora citate — le quali misurano l'incremento naturale differenziale delle varie aree, cioè in sostanza la loro forza espansiva —

stanno le seguenti percentuali di aumento effettivo della popolazione: 11,7 % nell'Italia settentrionale; 12,2 in quella centrale; 10,1 in quella meridionale e 7,4 in quella insulare.

Un fatto nuovo — che merita di essere tenuto presente per i riflessi di natura extra-demografica che esso potrebbe avere, se si rivelasse non legato esclusivamente a fattori contingenti — è rappresentato dalla forte contrazione del flusso migratorio dal Sud verso il Nord verificatosi nel 1964.

L'incremento subito dalla popolazione dell'Italia settentrionale e centrale nel 1964, per effetto delle migrazioni dal Mezzogiorno, si è ridotto press'a poco alla metà rispetto a quello del 1963. Correlativamente, la perdita netta per emigrazione interna si è ridotta, tra il 1963 e il 1964, da 8,1 a 5,4 % per l'Italia meridionale e da 7,3 a 6,2 % per l'Italia insulare.

Cosicchè l'intero Mezzogiorno, che nel 1963 aveva inviato nella altre aree del Paese un numero di abitanti pari al 60 % dell'incremento naturale della sua popolazione, nel 1964 ha visto detta percentuale ridursi al 38 per cento.

Si sono, dunque, verificati nel 1964 due fenomeni — maggiore eccedenza dei nati vivi sui morti e minore possibilità di sfogo della popolazione del Mezzogiorno verso le altre regioni — i quali sembrano destinati a provocare un aumento della pressione demografica in detta area.

#### B) IL BILANCIO DEMOGRAFICO NAZIONALE E LA VARIAZIONE DELLA POPOLAZIONE IN ETÀ ATTIVA

6. — Al 31 dicembre 1964 la popolazione italiana presente ammontava (tabella n. 57) a 51.172.000 unità, con un aumento di 448 mila unità rispetto alla stessa data dell'anno precedente. La differenza tra l'incremento naturale (529 mila unità) e questa cifra rappresenta la perdita netta per emigrazione verso l'estero. Questa perdita nel 1964 è stata di 81 mila

TABELLA N. 57. — **Bilancio demografico nazionale**  
(in migliaia)

A N N I	Incremento naturale della popolazione (eccedenza dei nati vivi sui morti)	Saldo del movimento migratorio con l'estero	Incremento effettivo della popolazione	Popolazione presente a fine anno
1960 .....	429	— 192	237	49.760
1961 .....	461	— 176	285	50.045
1962 .....	428	— 137	291	50.336
1963 .....	447	— 59	388	50.724
1964 .....	529	— 81	448	51.172

unità. Anche se essa supera alquanto quella calcolata per il 1963, risulta evidente che l'importanza del fenomeno migratorio è venuta rapidamente e fortemente diminuendo in questi ultimi anni.

Ad un aumento complessivo della popolazione di 448 mila unità corrisponde un aumento della popolazione nelle età comprese tra 14 e 65 anni che può valutarsi intorno alle 300 mila unità.

## CAPITOLO II

# L'OCCUPAZIONE, LA DISOCCUPAZIONE E L'AZIONE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NEL CAMPO DEL LAVORO E DELL'ISTRUZIONE

A) *L'occupazione e la disoccupazione.* - B) *Gli iscritti nelle liste di collocamento.* - C) *L'azione della Pubblica Amministrazione nel campo del lavoro: a) gli interventi per alleviare la disoccupazione; b) le assicurazioni sociali; c) la tutela del lavoro.* - D) *Le retribuzioni dei lavoratori dipendenti.* - E) *La preparazione delle nuove leve di lavoro: a) l'istruzione scolastica; b) l'apprendistato e la qualificazione professionale.*

### A) L'OCCUPAZIONE E LA DISOCCUPAZIONE.

1. - Il quadro generale dell'occupazione è stato già tracciato nella prima parte della presente Relazione.

In questo paragrafo, si esamineranno invece alcuni aspetti particolari del fenomeno, visti anche sotto il profilo territoriale.

2. - Dal confronto fra le medie annue <sup>(1)</sup> del 1963 e del 1964 risulta un aumento nelle forze di lavoro maschili dell'1,3 % ed una flessione in quelle femminili del 3,3 %, sembra, quindi, essersi invertita — o quanto meno interrotta — quella tendenza alla contrazione che negli ultimi anni aveva caratterizzato la manodopera maschile, e che si ritiene dovuta a diversi fattori, fra i quali il prolungamento della scolarità, le nuove norme sul limite minimo di età necessario per essere assunti al lavoro e l'assicurazione alle classi più anziane di una migliore assistenza previdenziale. Al contrario, è perdurato il fenomeno della riduzione nel numero complessivo delle donne occupate od in cerca di una occupazione.

L'andamento descritto — che si riscontra in tutte e tre le ripartizioni statistiche — è avvenuto in presenza di un aumento dell'1,6 % nella popolazione (1,7 % per quella maschile, e 1,4 % per quella femminile), convivenze escluse. <sup>(2)</sup>

(1) Come già rilevato in altra parte della Relazione, trattasi di cifre globali ottenute calcolando la media dei risultati conseguiti con le quattro rilevazioni trimestrali per campione delle forze di lavoro; tali rilevazioni sono state effettuate, nel 1963, nei mesi di gennaio, maggio, luglio e ottobre; nel 1964, nei mesi di gennaio, aprile, luglio, ottobre. La periodicità diversa delle rilevazioni nel 1963 è stata determinata dalla necessità di evitare la concomitanza della rilevazione, che normalmente si fa in aprile, con le elezioni politiche; essendo tuttavia il mese di maggio normalmente caratterizzato — per fatti stagionali — da più elevati livelli di occupazione, è da presumere che nei confronti del 1964, la media degli occupati del 1963 possa trovarsi leggermente sopravvalutata (e per converso, quindi, sottovalutata la cifra dei disoccupati).

(2) Come è noto, la rilevazione campionaria delle forze di lavoro e della popolazione ad esse non appartenente riguarda esclusivamente le Famiglie, con l'esclusione delle convivenze.

TABELLA N. 58. - **Forze di lavoro ed altra popolazione per condizione e sesso** <sup>(a)</sup>

(in migliaia)

CONDIZIONI	1963	1964	Variazioni	
			assoluta	percentuale
<i>Maschi</i>				
Forze di lavoro .....	14.300	14.489	189	1,3
Occupati .....	13.952	14.113	161	1,2
di cui sott'occupati <sup>(b)</sup> .....	143	194	51	35,6
Disoccupati .....	212	235	23	10,8
In cerca di 1 <sup>a</sup> occupazione .....	136	141	5	3,7
Non appartenenti alle Forze di Lavoro .....	9.970	10.199	229	2,3
TOTALE ...	24.270	24.688	418	1,7
<i>Femmine</i>				
Forze di lavoro .....	5.834	5.641	- 193	- 3,3
Occupati .....	5.678	5.468	- 210	- 3,6
di cui sott'occupati <sup>(b)</sup> .....	205	203	- 2	- 1,0
Disoccupati .....	70	77	7	10,0
In cerca di 1 <sup>a</sup> occupazione .....	86	96	10	11,6
Non appartenenti alle Forze di Lavoro .....	19.845	20.401	556	2,8
TOTALE ...	25.679	26.042	363	1,4
<i>Maschi e Femmine</i>				
Forze di lavoro .....	20.134	20.130	- 4	..
Occupati .....	19.630	19.581	- 49	- 0,2
di cui sott'occupati <sup>(b)</sup> .....	348	397	49	14,1
Disoccupati .....	282	312	30	10,6
In cerca di 1 <sup>a</sup> occupazione .....	222	237	15	6,8
Non appartenenti alle Forze di Lavoro .....	29.815	30.600	785	2,6
TOTALE ...	49.949	50.730	781	1,6

(a) Popolazione residente al netto dei temporaneamente emigrati all'estero e dei membri permanenti delle convivenze.

(b) Persone che nella settimana di riferimento hanno svolto un'attività lavorativa limitata, inferiore a 33 ore, per ragioni di carattere economico ossia imputabili alla mancanza di una maggiore offerta di lavoro.

L'incidenza delle forze di lavoro sulla popolazione complessiva è pertanto ulteriormente diminuita, passando dal 40,3 % nel 1963, al 39,7 % nel 1964. Tale cifra, è da aggiungere, sintetizza un'incidenza del 58,7 % per le forze di lavoro maschili, sulla popolazione complessiva maschile, e di appena il 21,7 %, nell'analogo confronto per le donne.

3. - Anche nel 1964, è proseguito quel fenomeno — abbastanza sensibile, e soprattutto continuo — che tende a ridurre il peso dei giovanissimi sul totale delle forze di lavoro. Pressochè inesistente (0,1 %) è risultato infatti nella media dell'anno il numero dei lavoratori fra i 10 e i 14 anni (0,5 % nel 1963), mentre una riduzione di 77 mila unità (e dall'11,1 % al 10,7 in per cento del totale delle forze di lavoro) ha interessato il gruppo in età compresa

TABELLA N. 59. - **Popolazione per condizione, sesso e ripartizione statistica (a)**  
(in migliaia)

RIPARTIZIONI STATISTICHE DI EFFETTIVA DIMORA	Forze di lavoro				Non appartenenti alle Forze di lavoro				TOTALE					
	1963		1964		1963		1964		1963		1964		Variazioni	
	assoluta	percentuale	assoluta	percentuale	assoluta	percentuale	assoluta	percentuale	assoluta	percentuale	assoluta	percentuale	assoluta	percentuale
<b>Maschi</b>														
I Ripartizione (b) .....	4.156	1,6	4.221	65	2.377	2,0	2.424	47	6.533	6.645	112	1,7		
II Ripartizione (c) .....	5.554	1,2	5.618	64	3.512	2,7	3.608	96	9.066	9.226	160	1,8		
III Ripartizione (d) .....	4.590	1,3	4.650	60	4.081	2,1	4.167	86	8.671	8.817	146	1,7		
ITALIA ...	14.300	1,3	14.489	189	9.970	2,3	10.199	229	24.270	24.688	418	1,7		
<b>Femmine</b>														
I Ripartizione (b) .....	1.845	3,4	1.783	62	5.009	4,1	5.213	204	6.854	6.996	142	2,1		
II Ripartizione (c) .....	2.312	2,1	2.264	48	7.202	2,5	7.385	183	9.514	9.649	135	1,4		
III Ripartizione (d) .....	1.677	4,9	1.594	83	7.634	2,2	7.803	169	9.311	9.397	86	0,9		
ITALIA ...	5.834	3,3	5.641	193	19.845	2,8	20.401	556	25.679	26.042	363	1,4		
<b>Maschi e femmine</b>														
I Ripartizione (b) .....	6.001	..	6.004	3	7.386	3,4	7.637	251	13.387	13.641	254	1,9		
II Ripartizione (c) .....	7.866	0,2	7.882	16	10.714	2,6	10.993	279	18.580	18.875	295	1,6		
III Ripartizione (d) .....	6.267	0,4	6.244	23	11.715	2,2	11.970	255	17.982	18.214	232	1,3		
ITALIA ...	20.134	..	20.130	4	29.815	2,6	30.600	785	49.949	50.730	781	1,6		

(a) Cfr. nota (g) tabella n. 58.  
(b) Piemonte, Val d'Aosta, Liguria, Lombardia.  
(c) Tre Venezie, Emilia-Romagna, Marche, Toscana, Umbria, Lazio.  
(d) Campania, Abruzzi e Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

fra i 14 ed i 20 anni; una lieve flessione ha segnato, inoltre, la consistenza delle forze di lavoro in età fra i 20 ed i 30 anni.

Nel contempo, si è accresciuto il numero dei lavoratori in età fra i 30 e i 65 anni con particolare riguardo a quelli fra i 40 e i 50 anni, passati dal 19,0 % della consistenza globale delle forze di lavoro nel 1963, al 19,5 % nel 1964.

Un decremento di 30 mila unità ha, infine, interessato i lavoratori che hanno superato i 65 anni, che nel 1964 hanno rappresentato il 2,8 % del totale delle forze di lavoro.

Al positivo processo di alleggerimento delle forze di lavoro marginali costituite dai giovanissimi e dagli anziani, si è accompagnato un miglioramento nella istruzione delle forze di lavoro, fatto questo essenziale per una buona qualificazione. È continuata, infatti (tabella n. 61), la contrazione nel numero degli analfabeti e di coloro che risultano privi di qualsiasi titolo, mentre sensibile è stato l'aumento delle forze di lavoro in possesso di un titolo di studio, con particolare riguardo ai licenziati di scuola media inferiore, e anche ai diplomati.

TABELLA N. 60. - Forze di lavoro per età e sesso <sup>(a)</sup>  
(in migliaia)

E T A	Maschi				Femmine				Maschi e femmine			
	1963		1964		1963		1964		1963		1964	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
10-14.....	52	0,4	15	0,1	42	0,7	12	0,2	94	0,5	27	0,1
14-20.....	1.314	9,2	1.278	8,8	916	15,7	875	15,5	2.230	11,1	2.153	10,7
20-30.....	2.867	20,0	2.900	20,0	1.494	25,6	1.427	25,3	4.361	21,6	4.327	21,5
30-40.....	3.546	24,8	3.611	24,9	1.259	21,6	1.212	21,5	4.805	23,9	4.823	24,0
40-50.....	2.840	19,9	2.916	20,1	995	17,0	1.016	18,0	3.835	19,0	3.932	19,5
50-60.....	2.632	18,4	2.714	18,8	785	13,5	777	13,8	3.417	17,0	3.491	17,3
60-65.....	615	4,3	633	4,4	192	3,3	189	3,3	807	4,0	822	4,1
65 e oltre...	434	3,0	422	2,9	151	2,6	133	2,4	585	2,9	555	2,8
TOTALE ...	14.300	100,0	14.489	100,0	5.834	100,0	5.641	100,0	20.134	100,0	20.130	100,0

(a) Cfr. nota (a) tabella n. 58.

4. - La flessione di 49 mila unità nell'occupazione, è la risultante di un decremento di 210 mila unità nel numero delle lavoratrici occupate e di un incremento di 161 mila unità nel numero dei lavoratori.

Questo andamento, è risultato comune a tutte e tre le ripartizioni territoriali; più sensibile, tuttavia, sia in termini relativi che assoluti, è stata la riduzione nella consistenza delle donne occupate riscontrata nel Mezzogiorno, rispetto alle altre ripartizioni.

5. - Delle 328 mila unità che hanno abbandonato il settore agricolo — tale è risultata infatti, come già rilevato nella prima parte della Relazione, la flessione dell'occupazione in questo ramo di attività — 182 mila appartengono a forze di lavoro maschili e 146 mila a forze di lavoro femminile. Mentre, peraltro, nell'Italia nord-orientale e centrale e nell'Italia meridionale l'esodo agricolo ha riguardato in misura pressochè analoga in assoluto — anche se maggiore in termini relativi per le donne — i due sessi, nell'Italia nord-occidentale esso ha interessato soprattutto i lavoratori.

TABELLA N. 61. - Forze di lavoro per titolo di studio e sesso <sup>(a)</sup>

(in migliaia)

TITOLO DI STUDIO	Maschi				Femmine				Maschi e femmine			
	1963		1964		1963		1964		1963		1964	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Analfabeti . . . . .	445	3,1	387	2,7	284	4,9	259	4,6	729	3,6	646	3,2
Nessun titolo . . . . .	3.002	21,0	2.871	19,8	1.397	24,0	1.273	22,5	4.399	21,9	4.144	20,6
Licenza elementare . . . . .	8.008	56,0	8.149	56,2	3.028	51,9	2.900	51,4	11.036	54,8	11.049	54,9
Licenza di scuola media inferiore . . . . .	1.640	11,5	1.779	12,3	619	10,6	658	11,7	2.259	11,2	2.437	12,1
Diploma di scuola media superiore . . . . .	811	5,7	890	6,1	411	7,0	445	7,9	1.222	6,1	1.335	6,6
Laurea . . . . .	394	2,7	413	2,9	95	1,6	106	1,9	489	2,4	519	2,6
TOTALE . . . . .	14.300	100,0	14.489	100,0	5.834	100,0	5.641	100,0	20.134	100,0	20.130	100,0

(a) Cfr. nota (a) tabella n. 58.

Relativamente all'occupazione industriale, si è avuto complessivamente un incremento di 10 mila unità, come risultante di un sensibile ampliamento nella manodopera maschile (+ 115 mila) e di una flessione di 105 mila unità in quella femminile.

La contrazione registratasi nella manodopera femminile occupata nell'industria ha interessato tutte le ripartizioni territoriali; tuttavia, mentre nell'Italia nord-orientale e centrale e nel Mezzogiorno tale riduzione è stata compensata da un maggiore assorbimento di manodopera maschile, nell'Italia nord-occidentale la flessione nel numero delle lavoratrici occupate è stata più consistente del contemporaneo incremento nel numero dei lavoratori.

Ove si esamini il settore industriale più in particolare, si rileva inoltre che — nel confronto sempre fra il 1963 e il 1964 — il già ricordato aumento di 10 mila unità nell'occupazione sintetizza una flessione nel numero dei lavoratori occupati nell'industria estrattiva (— 18 mila unità) e nelle manifatturiere (— 96 mila unità) ed un incremento nelle costruzioni (+ 102 mila) e nelle elettriche, gas e acqua (+ 22 mila).

Quanto alla manodopera occupata nelle altre attività, l'aumento di 269 mila unità è da attribuirsi in particolare a una maggiore occupazione maschile (+ 228 mila unità); tale variazione positiva, si è distribuita in tutte le ripartizioni.

Sempre per quanto riguarda le altre attività, è da rilevare che l'allargamento dell'occupazione è diffuso (tabella n. 65) in tutti i rami di attività; particolarmente interessati, sono tuttavia i rami del commercio (+ 82 mila unità) e dei trasporti e comunicazioni (+ 103 mila unità).

6. - Modifiche di rilievo sono intervenute nel 1964 nella struttura dell'occupazione per posizione nella professione (tabella n. 66).

Il fatto più saliente, perchè interrompe una tendenza chiaramente delineata nei precedenti anni, può tuttavia essere considerato il sensibile decremento registratosi nel numero dei lavoratori dipendenti (— 183 mila unità). Questa variazione negativa, ha interessato in particolare modo l'agricoltura (— 161 mila unità di cui 71 mila maschi) ed in una certa misura l'industria (— 59 mila unità); per quanto riguarda questo ultimo settore, la flessione

TABELLA N. 62. - Forze di lavoro per condizione, sesso e ripartizione statistica (a)  
(in migliaia)

RIPARTIZIONI STATISTICHE DI EFFETTIVA DIMORA	Occupati			Disoccupati			In cerca di 1ª occupazione			TOTALE						
	1963	1964	Variazioni	1963	1964	Variazioni	1963	1964	Variazioni	1963	1964	Variazioni				
			N.			%			N.			%	N.	%		
<b>Maschi</b>																
I Ripartizione (b) .....	4.101	4.149	+ 48	+ 1,2	34	47	+ 13	+ 38,2	21	25	+ 4	+ 19,0	4.156	4.221	+ 65	+ 1,6
II Ripartizione (c) .....	5.412	5.465	+ 53	+ 1,0	96	106	+ 10	+ 10,4	46	47	+ 1	+ 2,2	5.554	5.618	+ 64	+ 1,2
III Ripartizione (d) .....	4.439	4.499	+ 60	+ 1,4	82	82	—	—	69	69	—	—	4.590	4.650	+ 60	+ 1,3
TOTALE ....	13.952	14.113	+ 161	+ 1,2	212	235	+ 23	+ 10,8	136	141	+ 5	+ 3,7	14.300	14.489	+ 189	+ 1,3
<b>Femmine</b>																
I Ripartizione (b) .....	1.807	1.738	— 69	— 3,8	13	16	+ 3	+ 23,1	25	29	+ 4	+ 16,0	1.845	1.783	— 62	— 3,4
II Ripartizione (c) .....	2.243	2.191	— 52	— 2,3	33	35	+ 2	+ 6,1	36	38	+ 2	+ 5,6	2.312	2.264	— 48	— 2,1
III Ripartizione (d) .....	1.628	1.539	— 89	— 5,5	24	26	+ 2	+ 8,3	25	29	+ 4	+ 16,0	1.677	1.594	— 83	— 4,9
TOTALE ....	5.678	5.468	— 210	— 3,7	70	77	+ 7	+ 10,0	86	96	+ 10	+ 11,6	5.834	5.641	— 193	— 3,3
<b>Maschi e femmine</b>																
I Ripartizione (b) .....	5.908	5.887	— 21	— 0,4	47	63	+ 16	+ 34,0	46	54	+ 8	+ 17,4	6.001	6.004	+ 3	..
II Ripartizione (c) .....	7.655	7.656	+ 1	..	129	141	+ 12	+ 9,3	82	85	+ 3	+ 3,7	7.866	7.882	+ 16	+ 0,2
III Ripartizione (d) .....	6.067	6.038	— 29	— 0,5	106	108	+ 2	+ 1,9	94	98	+ 4	+ 4,3	6.267	6.244	— 23	— 0,4
TOTALE ....	19.630	19.581	— 49	— 0,2	282	312	+ 30	+ 10,6	222	237	+ 15	+ 6,8	20.134	20.130	— 4	..

(a) cfr. nota (a) tabella n. 58.  
(b) (c) (d) cfr. note tabella n. 59

TABELLA N. 63. - Occupati per settore di attività economica, sesso e ripartizione statistica (a)  
(in migliaia)

RIPARTIZIONI STATISTICHE DI EFFETTIVA DIMORA	Agricoltura			Industria			Altre attività			TOTALE											
	1963	Variazioni		1963	Variazioni		1963	Variazioni		1963	Variazioni										
		1964	N.		%	1964		N.	%		1964	N.	%								
<b>Maschi</b>																					
I Ripartizione (b).....	608	562	-	46	-	7,6	2.362	2.386	+	24	+ 1,0	1.131	1.201	+	70	+ 6,2	4.101	4.149	+	48	+ 1,2
II Ripartizione (c).....	1.377	1.310	-	67	-	4,9	2.266	2.297	+	31	+ 1,4	1.769	1.858	+	89	+ 5,0	5.412	5.465	+	53	+ 1,0
III Ripartizione (d).....	1.530	1.461	-	69	-	4,5	1.545	1.605	+	60	+ 3,9	1.364	1.433	+	69	+ 5,1	4.439	4.499	+	60	+ 1,4
TOTALE ...	3.515	3.333	-	182	-	5,2	6.173	6.288	+	115	+ 1,9	4.264	4.492	+	228	+ 5,3	13.952	14.113	+	161	+ 1,2
<b>Femmine</b>																					
I Ripartizione (b).....	233	220	-	13	-	5,6	865	801	-	64	- 7,4	709	717	+	8	+ 1,1	1.807	1.738	-	69	- 3,8
II Ripartizione (c).....	673	615	-	58	-	8,6	662	650	-	12	- 1,8	908	926	+	18	+ 2,0	2.243	2.191	-	52	- 2,3
III Ripartizione (d).....	874	799	-	75	-	8,6	286	257	-	29	- 10,1	468	483	+	15	+ 3,2	1.628	1.539	-	89	- 5,5
TOTALE ...	1.780	1.634	-	146	-	8,2	1.813	1.708	-	105	- 5,8	2.085	2.126	+	41	+ 2,0	5.678	5.468	-	210	- 3,7
<b>Totale</b>																					
I Ripartizione (b).....	841	782	-	59	-	7,0	3.227	3.187	-	40	- 1,2	1.840	1.918	+	78	+ 4,2	5.908	5.887	-	21	- 0,4
II Ripartizione (c).....	2.050	1.925	-	125	-	6,1	2.928	2.947	+	19	+ 0,6	2.677	2.784	+	107	+ 4,0	7.655	7.656	+	1	..
III Ripartizione (d).....	2.404	2.260	-	144	-	6,0	1.831	1.862	+	31	+ 1,7	1.832	1.916	+	84	+ 4,6	6.067	6.038	-	29	- 0,5
TOTALE ...	5.295	4.967	-	328	-	6,2	7.986	7.996	+	10	+ 0,1	6.349	6.618	+	269	+ 4,2	19.630	19.581	-	49	- 0,2

(a) Cfr. nota (a) tabella n. 58. (b) (c) (d) Cfr. note tabella n. 59.

TABELLA N. 64. - Occupazione complessiva nell'industria nel 1963 e nel 1964

(in migliaia)

GRUPPI DI INDUSTRIE	1963	1964	Variazioni	
			assoluta	percentuale
<i>Occupazione Dipendente (Compresi i dirigenti e gli impiegati)</i>				
Estrattive .....	148	135	- 13	- 8,8
Manifatturiere .....	4.561	4.428	- 133	- 2,9
Costruzioni .....	1.824	1.891	+ 67	+ 3,7
Elettriche, gas ed acqua .....	134	158	+ 24	+ 17,9
TOTALE ...	6.667	6.612	- 55	- 0,8
<i>Altra Occupazione</i>				
Estrattive .....	12	7	- 5	- 41,7
Manifatturiere .....	1.121	1.158	+ 37	+ 3,3
Costruzioni .....	179	214	+ 35	+ 19,6
Elettriche, gas ed acqua .....	7	5	- 2	- 28,6
TOTALE ...	1.319	1.384	+ 65	+ 4,9
<i>Occupazione Totale</i>				
Estrattive .....	160	142	- 18	- 11,2
Manifatturiere .....	5.682	5.586	- 96	- 1,7
Costruzioni .....	2.003	2.105	+ 102	+ 5,1
Elettriche, gas ed acqua .....	141	163	+ 22	+ 15,6
TOTALE ...	7.986	7.996	+ 10	+ 0,1

TABELLA N. 65. - Occupazione complessiva nelle altre attività nel 1963 e nel 1964

(in migliaia)

ALTRE ATTIVITÀ	1963	1964	Variazioni	
			assoluta	percentuale
Commercio.....	2.411	2.493	+ 82	+ 3,4
Trasporti e Comunicazioni.....	922	1.025	+ 103	+ 11,2
Credito e Assicurazioni.....	219	262	+ 43	+ 19,6
Servizi e Pubblica Amministrazione.....	2.797	2.838	+ 41	+ 1,5
TOTALE...	6.349	6.618	+ 269	+ 4,2

è stata peraltro determinata da una contrazione solo nell'occupazione femminile, essendo quella maschile aumentata di 30 mila unità. Un lieve aumento, infine, si è riscontrato fra i lavoratori dipendenti occupati nelle altre attività.

L'ulteriore diminuzione registratasi nel numero dei coadiuvanti è dovuta al proseguimento dell'abbandono dell'attività agricola sia da parte dei lavoratori che delle lavoratrici.

Una parte dei lavoratori dipendenti e dei coadiuvanti usciti dai rispettivi gruppi è da supporre si sia trasferito nelle file degli impiegati e dei lavoratori in proprio; questi ultimi

TABELLA N. 66. - Occupati per settore di attività economica, posizione nella professione e sesso.<sup>(a)</sup>  
(in migliaia)

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Maschi			Femmine			Maschi e Femmine			
	1963	Variazioni		1963	Variazioni		1963	Variazioni		
		N.	%		N.	%		N.	%	
Agricoltura .....	10	2	- 20,0	2	1	-	12	9	3	- 25,0
Industria .....	59	4	+ 6,8	2	2	-	61	65	4	+ 6,6
Altre attività .....	146	22	+ 15,1	16	17	+	162	185	23	+ 14,2
TOTALE ...	215	24	+ 11,2	20	20	-	235	259	24	+ 10,2
<b>Imprenditori e liberi professionisti</b>										
<b>Lavoratori in proprio</b>										
Agricoltura .....	1.684	40	- 2,4	279	277	-	1.963	1.921	42	- 2,1
Industria .....	780	67	+ 8,6	289	282	-	1.069	1.129	60	+ 5,6
Altre attività .....	1.052	85	+ 8,1	343	349	+	1.395	1.486	91	+ 6,5
TOTALE ...	3.516	112	+ 3,2	911	908	-	4.427	4.536	109	+ 2,5
<b>Dirigenti e Impiegati</b>										
Agricoltura .....	28	3	- 10,7	4	2	-	32	27	5	- 15,6
Industria .....	441	11	+ 2,5	198	191	-	639	643	4	+ 0,6
Altre attività .....	1.292	62	+ 4,8	735	775	+	2.027	2.129	102	+ 5,0
TOTALE ...	1.761	70	+ 4,0	937	968	+	2.698	2.799	101	+ 3,7
<b>Altri lavoratori dipendenti</b>										
Agricoltura .....	1.138	71	- 6,2	531	441	-	1.669	1.508	161	- 9,6
Industria .....	4.781	30	+ 0,6	1.247	1.158	-	6.028	5.969	59	- 1,0
Altre attività .....	1.607	49	+ 3,0	700	688	-	2.307	2.344	37	+ 1,6
TOTALE ...	7.526	8	+ 0,1	2.478	2.287	-	10.004	9.821	183	- 1,8
<b>Coadiuvanti</b>										
Agricoltura .....	655	66	- 10,1	964	913	-	1.619	1.502	117	- 7,2
Industria .....	112	3	+ 2,7	77	75	-	189	190	1	+ 0,5
Altre attività .....	167	10	+ 6,0	291	297	+	458	474	16	+ 3,5
TOTALE ...	934	53	- 5,7	1.332	1.285	-	2.266	2.166	100	- 4,4
<b>Totale</b>										
Agricoltura .....	3.515	182	- 5,2	1.780	1.634	-	5.295	4.967	328	- 6,2
Industria .....	6.173	115	+ 1,9	1.813	1.708	-	7.986	7.996	10	+ 0,1
Altre attività .....	4.264	228	+ 5,3	2.085	2.126	+	6.349	6.618	269	+ 4,2
TOTALE...	13.952	161	+ 1,2	5.678	5.468	-	19.630	19.581	49	- 0,2

(a) cfr. nota (a) tabella n. 58.

hanno segnato infatti un aumento di 109 mila unità da attribuirsi unicamente alle forze di lavoro maschili. Interessate da questi aumenti sono state esclusivamente le attività secondarie e le terziarie.

Quanto all'allargamento della categoria dei dirigenti ed impiegati (+ 101 mila unità), esso è stato determinato in particolare dal maggiore assorbimento avvenuto nelle attività terziarie (+ 102 mila unità); un lievissimo aumento si è riscontrato anche nel settore industriale (+ 4 mila), risultante tuttavia da una flessione di 7 mila unità nella manodopera femminile e da un aumento di 11 mila unità nella manodopera maschile. Una lieve diminuzione si è verificata, anche per questo gruppo, nel settore agricolo.

Infine, per completare il quadro, è da rilevare un aumento di 24 mila unità nella categoria degli imprenditori e liberi professionisti per effetto, in particolare, dell'accresciuto numero degli occupati nelle « altre attività ».

7. — Per quanto riguarda i lavoratori dipendenti nel settore industriale — costruzioni, peraltro, escluse — altri elementi di giudizio circa l'andamento dell'occupazione possono essere anche desunti dall'esame dei dati forniti dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, (1) sulla base delle rilevazioni effettuate da questo in 43 settori dell'industria. La rilevazione copre all'incirca il 50 % degli operai occupati nell'industria nazionale, costruzioni sempre escluse.

L'occupazione operaia negli stabilimenti censiti ha registrato nella media del 1964, rispetto al 1963, un decremento di 15.681 unità, pari allo 0,7 %. La flessione ha interessato soprattutto il gruppo delle estrattive (— 10,8 %), le alimentari (— 3,2 %) e le tessili (— 2,6 %), nonché, in minor misura, il gruppo delle metalmeccaniche e mezzi di trasporto (— 0,7 %); al contrario, è risultata in aumento l'occupazione nelle chimiche (+ 0,2 %), nelle « diverse » (+ 1,6 %), e nelle elettriche (+ 7,7 %).

Relativamente alla struttura dell'occupazione per sesso, il peso dell'occupazione femminile è diminuito anche nel 1964, passando, nel complesso, dal 28,9 % al 28,5 %. La flessione ha interessato tutti i settori censiti, fatta eccezione per quello elettrico.

Contratta si è inoltre, ulteriormente, l'occupazione minorile, scesa dal 6,2 % al 5,5 % del totale. Solamente nei settori delle miniere e delle elettriche la percentuale dei giovani sul totale degli operai in forza è rimasta invariata.

8. — I due terzi della disoccupazione aggiuntiva (pari in totale a 45 mila unità) registratasi nel 1964 è costituita da disoccupati che precedentemente avevano avuto una occupazione. L'aumento di questi è da attribuirsi, in particolare, al settore industriale (+ 29 mila unità, di cui 27 mila lavoratori).

Irrilevante è risultato invece l'aumento dei disoccupati nel settore terziario (+ 2 mila unità) mentre in lievissimo decremento (un migliaio di unità) è risultata la disoccupazione agricola.

La disoccupazione aggiuntiva ha interessato in misura maggiore l'Italia Nord-occidentale (complessivamente + 24 mila unità) e quindi l'Italia Nord-orientale e Centrale (+ 15 mila unità). Lieve è stato invece l'aumento nel Mezzogiorno (+ 6 mila unità).

Il totale dei disoccupati sul complesso delle forze di lavoro è passato dal 2,5 % nella media delle quattro rilevazioni del 1963 al 2,7 % nel 1964.

(1) Per una maggiore analisi, cfr. anche gli allegati statistici nn. 24-30.

TABELLA N. 67. - Disoccupati per settore di attività economica e sesso <sup>(a)</sup>

(in migliaia)

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	1963	1964	Variazioni			
			assoluta		percentuale	
<i>Maschi</i>						
Agricoltura .....	31	26	-	5	-	16,1
Industria .....	132	159	+	27	+	20,5
Altre attività .....	49	50	+	1	+	2,0
TOTALE ...	212	235	+	23	+	10,8
<i>Femmine</i>						
Agricoltura .....	15	19	+	4	+	26,7
Industria .....	29	31	+	2	+	6,9
Altre attività .....	26	27	+	1	+	3,8
TOTALE ...	70	77	+	7	+	10,0
<i>Maschi e femmine</i>						
Agricoltura .....	46	45	-	1	-	2,2
Industria .....	161	190	+	29	+	18,0
Altre attività .....	75	77	+	2	+	2,7
TOTALE ...	282	312	+	30	+	10,6

(a) cfr. nota (a) tabella n. 58.

Sono anche aumentati gli occupati con attività lavorativa ridotta (+ 49 mila unità); l'aumento si è riscontrato solo fra la manodopera maschile.

Come conseguenza di questo incremento, il peso dei sottoccupati sull'occupazione complessiva è passato dall'1,8 % del 1963 al 2,0 % del 1964.

9. - Il fenomeno delle carenze di mano d'opera — ossia della domanda di lavoro specializzato, qualificato, o anche generico che non viene soddisfatta per mancanza di mano d'opera localmente reperibile (nonostante l'avvenuta introduzione, con legge 10 febbraio 1961, n. 5, del principio della libera mobilità del lavoro) — si è, nel 1964, sensibilmente attenuato.

L'apposita rilevazione statistica del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale — rilevazione in base alla quale vengono segnalate quelle richieste di manodopera che non è stato possibile soddisfare nell'ambito delle singole provincie ed a cui, peraltro, si cerca di

provvedere ricorrendo a lavoratori di provincie diverse da quelle nelle quali la richiesta stessa è stata avanzata — ha permesso infatti di rilevare che nel complesso del Paese le richieste di manodopera, che non è stato possibile soddisfare nell'ambito delle singole provincie, sono assommate complessivamente, nel corso del 1964, a 102.368 unità, di cui 85.545, pari allo 83,6 % del totale, per manodopera maschile e 16.823, pari al 16,4 % del totale per manodopera femminile.

La contrazione nelle carenze rilevate, — percentualmente pari, rispetto a quelle manifestatesi nel 1963 (in totale 370.660), al 72,4 % — è da ritenersi, in parte, dovuta all'azione del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, tendente alla qualificazione della manodopera per renderla sempre più corrispondente alle nuove esigenze della produzione; in parte, è però indubbiamente da attribuire all'indebolimento, già posto in evidenza, della domanda di lavoro, cui si è contrapposta — almeno nei settori extra-agricoli — una più abbondante offerta.

10. — La media mensile delle richieste di manodopera avanzate e non soddisfatte nell'ambito delle singole provincie si è aggirata, nel 1964, sulle 8.500 unità.

I mesi nei quali tale fenomeno è stato più accentuato sono stati, nell'ordine, gennaio con 26.749 unità; febbraio con 26.202 unità; marzo con 10.100 unità; meno accentuato, invece, si è presentato nei mesi di dicembre (1.750 unità) e agosto (2.655 unità), mentre nei restanti mesi le richieste hanno oscillato dalle 3.000 alle 7.000 unità circa.

Per evidenti e comprensibili fattori ambientali disparati, il fenomeno si è inoltre manifestato con intensità diversa nelle varie regioni della Penisola. Ha raggiunto, in ispecie, una maggiore intensità nella Lombardia con 67.766 unità, seguita dalla Liguria con 11.374 unità, dal Friuli e Venezia Giulia (4.636), dal Piemonte (3.605) e dalla Sicilia (2.717).

Si è manifestato con minore intensità nelle Marche (94 richieste); Abruzzi e Molise (135); Campania (207); Basilicata (473); Trentino-Alto Adige (689) e Calabria (858). Nelle restanti regioni il numero delle richieste insoddisfatte ha oscillato da un minimo di 1.000 a circa 2.000.

Esaminato per grandi ripartizioni territoriali, lo stesso fenomeno ha presentato una forte prevalenza nell'Italia settentrionale, dove nel corso dell'anno 1964 le richieste di manodopera non soddisfatte nell'ambito provinciale sono ammontate a 91.524, pari all'89,4 % di quelle verificatesi nell'intero Paese. Seguono per importanza l'Italia meridionale ed insulare con 6.586 richieste (pari al 6,4 % del totale) e l'Italia centrale con 4.258 (pari al 4,2 %).

Rispetto alle carenze manifestatesi nell'anno precedente, l'Italia settentrionale ha presentato una diminuzione pari al 74,5 %, l'Italia centrale al 23,6 % e, infine, l'Italia meridionale ed insulare al 3,5 per cento.

11. — Le professioni maggiormente richieste, almeno rispetto alle disponibilità dell'offerta, sono state, nell'ordine, quelle inerenti alla produzione dei metalli ed alle lavorazioni metalliche e meccaniche (saldatore elettrico, montatore, caldaiaio, forgiatore, tornitore, generico di categoria, fonditore, lattoniere, scoccaio, carpentiere in legno); quelle inerenti alla produzione, distribuzione ed impiego di energia elettrica (elettricista montatore, giuntista, bobinatore, elettromeccanico); quelle inerenti alle confezioni di articoli da vestiario, abbigliamento, arredamento ed affini, alla concia delle pelli ed alla fabbricazione di articoli in pelle, cuoio e succedanei, quelle inerenti alla filatura, tessitura, trattamento e finissaggio fibre tessili; alle lavorazioni chimiche ed affini; alla lavorazione del legno e affini ed alla costruzione di mobili e veicoli in legno.

**12.** - L'esame delle richieste di manodopera soddisfatte con lavoratori provenienti da altre provincie, diverse da quelle nelle quali le richieste medesime erano state avanzate, mostra che esse hanno raggiunto complessivamente, nel corso dell'anno, le 84.751 unità, ossia l'82,8 % di quelle manifestatesi. Di queste, il 30 % circa si riferiscono a lavoratori provenienti da provincie della stessa regione; il 19 % a lavoratori dell'Italia settentrionale; il 12 % a lavoratori dell'Italia centrale; infine il 39 % a lavoratori provenienti dall'Italia meridionale ed insulare.

Più in particolare, nell'Italia settentrionale sono state soddisfatte nell'anno 79.183 richieste (pari all'86,5 % di quelle manifestatesi nello stesso territorio), di cui il 28 % circa con lavoratori provenienti da provincie della stessa regione; il 20 % circa con lavoratori provenienti dalle altre regioni dell'Italia settentrionale; l'11 % con lavoratori dell'Italia centrale e il 41 % circa con lavoratori dell'Italia meridionale ed insulare.

Nell'Italia centrale sono state invece soddisfatte nel corso dell'anno, complessivamente, 1.689 richieste e nell'Italia meridionale ed insulare 3.879 richieste. Di queste, rispettivamente il 6 % e il 13 % hanno dato luogo a spostamenti di mano d'opera dal Settentrione verso il Centro e il Sud.

Le richieste decadute, ossia quelle per le quali il datore di lavoro ha dichiarato di non persistere nella richiesta stessa ed alle quali si è ovviato con l'effettuazione di lavoro straordinario, oppure che sono state soddisfatte, successivamente alla rilevazione, con lavoratori della provincia stessa resisi disponibili, sono ammontate nell'anno, per l'intero territorio nazionale, a 16.730, pari al 16,3 % di quelle manifestatesi.

Le richieste rimaste da soddisfare alla fine del mese di dicembre 1964 erano 887, di cui 723 per manodopera maschile e 164 per manodopera femminile; tali richieste riguardano prevalentemente le professioni inerenti alla produzione dei metalli ed alle lavorazioni metalliche e meccaniche, e, in minor misura, quelle inerenti alla produzione, distribuzione ed impiego di energia elettrica.

Alla fine del 1963 le richieste rimaste da soddisfare erano complessivamente 5.724. Il 1964 ha presentato pertanto una diminuzione, rispetto all'anno precedente, di 4.800 unità.

**13.** - Nonostante la già ricordata più abbondante offerta di lavoro, il flusso migratorio verso l'estero non è — nel 1964 — apprezzabilmente aumentato, mentre quello organizzato e assistito dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale si è, in specie, ulteriormente ridotto.

Le prime valutazioni circa il movimento migratorio complessivo darebbero infatti — fra emigrazione assistita e libera — un totale di 277.782 lavoratori espatriati, di cui 113,2 mila diretti verso i paesi della Comunità Economica Europea, 123,4 mila verso altri paesi europei, 29,4 mila verso paesi d'America, 10,6 mila verso l'Oceania, e 1,2 mila verso Africa e Asia.

Nel 1963 erano complessivamente emigrati 277.640 lavoratori.

Quanto all'emigrazione organizzata e assistita, essa ha interessato, nel 1964, 44.107 lavoratori, con una flessione di 13.873 unità (23,9 %) rispetto al 1963.

Di detti lavoratori, più in particolare, il 68,4 % è risultato provenire dalle regioni dell'Italia meridionale e insulare, il 10,6 % da quelle del centro, e il 21 % da quelle settentrionali.

Quanto ai paesi di destinazione (tabella n. 68), è da osservare che si sono diretti verso paesi europei 43.655 lavoratori (di cui 24.784 emigrati permanenti e 18.871 stagionali), pari al 99,1 % dell'emigrazione assistita totale. Di questi, 34.289 si sono recati nei paesi della Comunità Economica Europea.

TABELLA N. 68. — Emigrazione organizzata e assistita dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

CONTINENTI E NATURA DELL'EMIGRAZIONE	1963		1964		Variazioni	
	N.	%	N.	%	assoluta	percentuale
TOTALE GENERALE .....	57.980	100,0	44.107	100,0	— 13.873	23,9
Permanenti .....	21.549	37,1	25.203	57,1	+ 3.654	16,9
Stagionali .....	36.431	62,9	18.904	42,9	— 17.527	48,1
TOTALE EUROPA .....	57.469	99,1	43.655	98,9	— 13.814	24,0
Permanenti .....	21.128	36,4	24.784	56,1	+ 3.656	17,3
Stagionali .....	36.341	62,7	18.871	42,8	— 17.470	48,0
PAESI COMUNITARI .....	45.499	78,4	34.289	77,7	— 11.210	24,6
Permanenti .....	18.749	32,3	22.281	50,5	+ 3.532	18,8
Stagionali .....	26.750	46,1	12.008	27,2	— 14.742	55,1
PAESI EUROPEI EXTRA COMUNITARI .....	11.970	20,7	9.366	21,2	— 2.604	21,7
Permanenti .....	2.379	4,1	2.503	5,7	+ 124	5,2
Stagionali .....	9.591	16,6	6.863	15,5	— 2.728	28,4
TOTALE ALTRI CONTINENTI .....	511	0,9	452	1,1	— 59	11,5
Permanenti .....	421	0,7	419	1,0	— 2	0,4
Stagionali .....	90	0,2	33	0,1	— 57	63,3

B) GLI ISCRITTI NELLE LISTE DI COLLOCAMENTO.

14. — Correlativamente all'appesantimento — già posto in rilievo in altra parte della Relazione — nella domanda di lavoro dipendente, la rilevazione mensile degli iscritti nelle liste di collocamento ha presentato, nell'anno 1964, una interruzione in quella tendenza alla progressiva diminuzione che le era stata propria negli anni precedenti. Il numero complessivo medio degli iscritti è risultato infatti, nel 1964, pari a 1.204.138 unità, con un aumento dello 0,6 % rispetto alle 1.196.836 dell'anno precedente, mentre per gli appartenenti alle prime due classi di iscrizione (« disoccupati già occupati », e « giovani inferiori ai 21 anni ed altre persone in cerca di prima occupazione o rinviati dalle armi ») si è passati da una media di 1.068.748 unità nel 1963 a una di 1.086.790 nello scorso anno, con una variazione dell'1,7 per cento.

La dinamica mensile delle cifre, è altresì da aggiungere, permette di rilevare che il numero degli iscritti è rimasto tendenzialmente decrescente fino a tutto l'inverno del 1964 — periodo in cui l'assorbimento della mano d'opera fu facilitato da una stagione particolarmente positiva; è diminuito, ancora, in relazione ai consueti movimenti stagionali — ma a ritmo meno rapido che non negli anni precedenti — fino a tutto giugno; ha successivamente ripreso a salire, in accordo anche in questo caso con i modelli stagionali, ma in misura più ampia, fino alla fine dell'anno. A dicembre, il numero degli iscritti superava pertanto di quasi 97 mila unità (7,4 %) la corrispondente cifra di un anno prima; nelle prime due classi, l'aumento era tuttavia anche superiore (104,6 mila unità, pari all'8,8 %), essendo nel contempo ulteriormente diminuito il numero delle casalinghe in cerca di prima occupazione, e degli occupati in cerca di diversa occupazione.

TABELLA N. 69. - **Iscritti nelle liste di collocamento**

C L A S S I	Media mensile				Dicembre			
	1963	1964	variazioni		1963	1964	variazioni	
			assoluta	percen- tuale			assoluta	percen- tuale
1ª classe .....	783.887	804.721	+ 20.834	+ 2,7	898.133	993.214	+ 95.081	+ 10,6
2ª classe .....	284.861	282.069	- 2.792	- 1,0	284.731	294.221	+ 9.490	+ 3,3
di cui: 2 A (a) ...	100.967	104.173	+ 3.206	+ 3,2	102.096	115.156	+ 13.060	+ 12,8
2 B (b) ...	183.894	177.896	- 5.998	- 3,3	182.635	179.065	- 3.570	- 2,0
3ª classe .....	36.276	29.760	- 6.516	- 18,0	32.290	26.166	- 6.124	- 19,0
4ª classe .....	56.255	55.299	- 956	- 1,7	58.362	59.626	+ 1.264	+ 2,2
5ª classe .....	35.557	32.289	- 3.268	- 9,2	35.925	33.195	- 2.730	- 7,6
TOTALE ...	1.196.836	1.204.138	+ 7.302	+ 0,6	1.309.441	1.406.422	+ 96.981	+ 7,4

(a) Con precedenti lavorativi subordinati.  
(b) Senza precedenti lavorativi subordinati.

15. - Fatta questa necessaria premessa, e ove si passi a esaminare la struttura media delle iscrizioni agli uffici di collocamento nel 1964 e le sue modificazioni rispetto al 1963, è anzitutto da rilevare che per quanto riguarda la prima e la seconda classe — assunte di norma, e sia pure con tutte le riserve del caso, come maggiormente rappresentative della disoccupazione, o per meglio dire della offerta vera e propria di lavoro dipendente — l'aumento medio degli iscritti rispetto al 1963 (18.042 unità) è derivato da un aumento leggermente superiore (20.834 unità) degli iscritti alla prima classe (disoccupati già occupati) — il cui numero è passato nelle medie annue da 783.887 unità nel 1963 a 804.721 unità nel 1964 con un aumento del 2,7 % — in parte tuttavia compensato da una diminuzione di 2.792 unità (1%) nella consistenza degli appartenenti alla seconda classe (scesa, sempre nel confronto fra medie annue, da 284.861 a 282.069 unità).

Quanto alla composizione per sesso, è da rilevare che non vi è stata una parallela variazione per gli uomini e per le donne. Mentre infatti è risultato in aumento il numero degli iscritti maschi alle prime due classi — più precisamente, da 725.377 a 748.724 con un aumento di 23.347 unità (3,2 %) — il numero delle donne è sceso da 343.371 unità nel 1963, a 338.066 nel 1964, con una riduzione di 5.305 unità (1,5 %).

16. - Nell'ambito della seconda classe, una ulteriore distinzione permette di cogliere la differente dinamica della consistenza degli iscritti a secondo che abbiano, o meno, precedenti lavorativi.

Il gruppo dei giovani aventi precedenti lavorativi ha indicato nel 1964, rispetto al 1963, una tendenza all'aumento, essendo passato — nelle medie annue — da 100.967 a 104.173, con un aumento di 3.206 unità (2.970 maschi, e 236 donne); per questo gruppo, si è cioè ripetuto sostanzialmente l'andamento degli iscritti alla prima classe, cui tali lavoratori sarebbero del resto, età a parte, assimilabili. Per il gruppo degli iscritti privi di precedenti lavorativi subordinati — ossia persone di qualsiasi età in cerca di prima occupazione dipendente — si è rilevata invece una flessione, essendo la loro media discesa da 183.894, a 177.896 unità. La diminuzione (5.998 unità) ha interessato per 5.568 unità i lavoratori maschi, e per 430 unità le donne.

L'inserimento nel mondo del lavoro della nuove leve, e il passaggio da lavoro indipendente a lavoro dipendente di coloro che ne mostravano volontà sarebbe pertanto avvenuto anche nel 1964 a ritmo abbastanza regolare. Ancora in dicembre, infatti, il numero degli iscritti senza precedenti lavorativi (almeno sotto il punto di vista del lavoro dipendente) mostra una flessione rispetto al dicembre 1963 (più precisamente, da 182.635 a 179.065 unità); tale flessione, è interessante altresì rilevare, derivava esclusivamente dal gruppo dei lavoratori maschi, risultati a fine 1964 iscritti in numero di 123.216, contro 128.193 dodici mesi prima.

17. — La tendenza assunta nel corso del 1964 dai dati relativi alle prime due classi degli iscritti alle liste di collocamento non rispecchia, come già si è rilevato, quella riguardante le restanti tre classi di iscrizione. Nei confronti fra medie annue, il numero degli iscritti alla terza, quarta e quinta classe è infatti diminuito di 10.740 unità, ossia dell'8,4 %. Tale riduzione, più precisamente, ha riguardato per 6.516 unità — pari a una flessione del 18 % — la terza classe (casalinghe in cerca di prima occupazione), per 956 unità, (pari all'1,7 %) la quarta classe (pensionati in cerca di occupazione) e per 3.268 unità (9,2 %) la quinta, ossia gli occupati in cerca di diversa occupazione.

18. — La tendenza all'allargamento mostrata nel 1964 dalle iscrizioni agli uffici di collocamento non ha interessato tutti i rami di attività. Come meglio risulta dalle analisi riportate in allegato l'aumento maggiore si è verificato nel settore dell'industria, nel quale ha toccato — nel confronto annuo — le 28.237 unità, pari al 4,9 %, per raggiungere tuttavia le 92.812 nel confronto fra dati di fine anno; è continuata per contro a diminuire la consistenza degli iscritti nel settore agricoltura, e in quello della manodopera generica. Modesti incrementi, si segnalano infine nei diversi rami delle attività terziarie.

Ove si limiti ancora una volta l'esame alle sole prime due classi di iscritti, che meglio rispecchiano l'effettiva disponibilità di mano d'opera, è però possibile rilevare che anche nel settore industriale non tutte le professioni hanno risentito ugualmente degli andamenti suddetti: di 18.070 unità, infatti, è aumentato il numero degli iscritti appartenenti al gruppo dei lavoratori edili e di 10.790 unità il gruppo degli appartenenti alle lavorazioni metalmeccaniche; variazioni modeste, e talora flessioni, hanno per contro interessato le rimanenti categorie. Di 6.227 unità, si è però accresciuta la consistenza del gruppo « dirigenti, impiegati e subalterni ».

19. — Divergente, si è altresì presentato, nel 1964, l'andamento delle iscrizioni, a seconda delle regioni (Allegato n. 45). L'aumento nella consistenza degli iscritti ha riguardato infatti prevalentemente l'Italia settentrionale (+ 19.614 unità, nel confronto fra medie annue, e + 70.085 unità, fra il dicembre del 1963 e del 1964). Nell'Italia centrale, si è rilevata invece una sia pur minima flessione (1.746 unità) nei confronti fra medie annue, e però un aumento nel confronto fra i dati di fine anno; nell'Italia meridionale si trova una flessione in entrambi i confronti; in quella insulare infine, e in analogia — se pur con minore ampiezza — a quanto osservatosi nell'Italia centrale, si osserva un limitato aumento nel corso dell'anno, tuttavia non sufficiente a portare la media del 1964 sopra quella del 1963.

20. — La consistenza degli avviamenti al lavoro effettuati dagli uffici di collocamento è stata, sempre nel 1964, inferiore a quella dell'anno precedente, e più precisamente pari a 430.919 unità medie mensili, contro 497.012 nella media mensile del 1963.

Il rapporto fra la media degli avviamenti e quella dei disponibili è di conseguenza sceso dal 40,9 % nella media del 1963, al 35,8 % in quella del 1964.

TABELLA N. 70. - Movimento nelle iscrizioni agli uffici di collocamento

	I e II classe			Totale 5 classi		
	1963	1964	Var. %	1963	1964	Var. %
Consistenza media mensile degli iscritti . . . .	1.068.748	1.086.790	+ 1,69	1.196.836	1.204.138	+ 0,61
Numero medio mensile delle nuove iscrizioni	—	—	—	611.864	570.621	— 6,74
Numero medio mensile degli avviamenti . . . .	449.664	399.008	—11,27	490.063	430.919	—12,07
Numero medio mensile delle cancellazioni ..	—	—	—	129.500	131.620	+ 1,64
Saldo fra iscrizioni e cancellazioni (per avviamento o altro) .....	—	—	—	— 7.699	+ 8.082	—
Rapporto % fra avviamenti e consistenza iscritti	42,1	36,7	—	40,9	35,8	—
Durata della permanenza degli iscritti nelle liste (in giorni) .....	57,9	63,4	—	59,1	64,6	—

Per le prime due classi di iscritti, lo stesso rapporto passa da 42,1 % a 36,7 %. Limitatamente sempre a queste classi, è altresì da rilevare che la diminuzione media mensile degli avviamenti — pari a 34.229 unità per la prima classe, e a 16.427 unità per la seconda, per un totale di oltre 50 mila unità — ha riguardato tutti i settori di attività, e più precisamente per 21.357 unità i lavoratori dell'industria; per 14.691 quelli dell'agricoltura; per 5.473 unità la mano d'opera generica; per 3.997 le attività e servizi vari; per 1.483 i dimessi dai cantieri; per 1.431 in giovani in cerca di una occupazione impiegatizia; per 957 i trasporti e comunicazioni; per 834 il commercio, e per 411 il credito, assicurazioni e gestioni finanziarie.

Alla diminuzione degli avviamenti, si è inoltre affiancata, nel 1964, una contrazione nelle iscrizioni mensili. Il 1964 può quindi considerarsi sotto tutti i profili, un anno di minor mobilità del lavoro.

**21.** — La minor mobilità della mano d'opera, è altresì confermata dal minor numero di iscrizioni avvenute nel 1964 in relazione alla disciplina giuridica introdotta a suo tempo con la legge 10 febbraio 1961, n. 5, che riconosceva ai lavoratori il diritto di iscriversi nelle liste di collocamento di comuni diversi da quelli di residenza — purchè comuni di elevate dimensioni o di notevole importanza industriale, e distanti non oltre 150 km. — oppure, in caso di trasferimento di residenza, di iscriversi immediatamente, per essere avviati al lavoro, nelle liste del comune di immigrazione.

Le iscrizioni effettuate a seguito di cambio di residenza sono state più precisamente, nel 1964, pari — per il totale delle cinque classi — a 87.735, contro 98.842 nel 1963. La diminuzione (11,2 %) ha interessato in maniera pressochè eguale sia le iscrizioni maschili sia quelle femminili, e si è manifestata nel corso dell'intero anno. Regionalmente, ha assunto però caratteristiche più marcate nell'Italia settentrionale, anche se le iscrizioni in tale zona hanno egualmente rappresentato il 67,6 % del totale (69,3 % nel 1963).

Dal canto loro, le iscrizioni senza cambio di residenza sono passate da 9.785 a 7.075, con una caduta del 27,7 per cento.

**22.** — La permanenza media nelle liste degli iscritti è aumentata, fra il 1963 e il 1964, di 5,5 giorni, passando — per il complesso delle classi e dei settori — da 59,1 a 64,6 giorni.

All'analisi, si rileva tuttavia che l'aumento, così come la permanenza media, si è presentato lievemente inferiore per la prima classe di iscritti, nei cui confronti si è andati da 56,8 giorni nel 1963 a 61,9 giorni nel 1964; cifre maggiori, sono viceversa risultate per la seconda classe, per la quale si è saliti da 61,3 a 68,4 giorni.

Tali aumenti hanno interessato in genere tutte le categorie professionali, ad eccezione, tuttavia, degli appartenenti alle lavorazioni agricole: per questi ultimi, la permanenza media nelle liste è risultata infatti pari a 27,4 giorni — così come nel 1963 — per gli iscritti nella prima classe; è scesa da 51 a 48,4 giorni per gli iscritti nella seconda classe.

**23.** — Già è stato più volte rilevato, nelle precedenti Relazioni che le rilevazioni delle iscrizioni agli uffici di collocamento erano solo imperfettamente rappresentative della reale offerta di lavoro, in quanto esse si limitavano a cogliere un fatto amministrativo, senza poter giudicare di una effettiva volontà o idoneità al lavoro.

L'esigenza di pervenire ad una più approfondita conoscenza qualitativa della struttura degli iscritti nelle liste di collocamento, e di accertare nel contempo la reale rappresentatività dei dati in ordine al fenomeno « disoccupazione », hanno pertanto indotto il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ad eseguire nell'aprile 1964 — e a ripetere nel successivo ottobre — una apposita indagine intesa ad attuare una valutazione di quegli iscritti, che erano praticamente risultati come « di difficile collocamento ».

Come iscritti risultati di difficile collocamento, è da aggiungere, sono stati intesi — con criterio pratico — quegli iscritti aventi oltre sei mesi di ininterrotta permanenza nelle liste, o quelli che negli ultimi sei mesi avevano fatto registrare unicamente movimenti di cancellazione e di nuova iscrizione, senza che mai fossero stati avviati al lavoro. In considerazione dello scopo per il quale è stata preordinata, l'indagine è stata naturalmente riferita alle sole prime due classi di iscritti (disoccupati già occupati e persone in cerca di prima occupazione).

Operato così il censimento degli iscritti che, alla data dell'indagine, risultavano di difficile collocamento, gli stessi sono stati ripartiti in quattro gruppi, sulla base delle seguenti indicazioni, che potevano in qualche maniera qualificarli: stato di presumibile sottoccupazione e di ridotta capacità lavorativa; iscrizione per semplici ragioni amministrative (ad esempio di invalidi o mutilati che si iscrivono per ottenere l'assegno di incollocamento); iscrizione per altre cause; disoccupati veri e propri, non avviati per carenza locale o settoriale di domanda di lavoro.

**24.** — Fatta questa necessaria premessa, l'esame dei risultati dell'indagine ha permesso di accertare che alla rilevazione dell'aprile 1964 gli iscritti risultati di difficile collocamento (ossia non avviati da oltre sei mesi) erano — su un totale di 1.021.424 iscritti alla prima e seconda classe — 393.328, pari al 38,50 per cento.

Quanto alle cause che ne avevano determinato la prolungata permanenza nelle liste di collocamento, è stato rilevato che 103.868 iscritti — pari al 10,2 % degli iscritti complessivi — erano lavoratori presumibilmente sottoccupati (in lavori marginali, occasionali, in proprio) ma comunque almeno parzialmente già occupati, oppure persone con ridotta capacità lavorativa (ammalati, anziani); 130.259, pari al 12,75 % del totale degli iscritti, erano iscritti per ragioni puramente amministrative (invalidi, mutilati, ecc.); 27.728 risultavano iscritti per motivi vari non ben identificati, mentre, infine, i restanti 131.473 erano disoccupati veri e propri.

Alla seconda rilevazione (ottobre 1964), il numero degli iscritti con oltre sei mesi di permanenza nelle liste era salito a 408.059. Rispetto all'aprile, era però diminuito il numero dei presumibili sottoccupati o con ridotta capacità lavorativa, scesi a 93.208 unità; era viceversa aumentato sia il numero degli iscritti per ragioni amministrative, sia soprattutto, il numero dei disoccupati veri e propri.

La distribuzione regionale degli iscritti di difficile collocamento segue solo parzialmente quella degli iscritti complessivi. La loro incidenza rispetto al totale degli iscritti passa infatti

TABELLA N. 71. - **Iscritti di difficile collocamento**

	Aprile 1964		Ottobre 1964	
	TOTALE	Composizione percentuale	TOTALE	Composizione percentuale
Totale iscritti 1 <sup>a</sup> e 2 <sup>a</sup> classe .....	1.021.424	100,00	1.101.470	100,00
di cui: risultati di difficile collocamento ....	393.328	38,50	408.059	37,05
altri (a) .....	628.096	61,50	693.411	62,95
<b>Analisi degli iscritti risultati di difficile collocamento</b>				
Iscritti presumibilmente sottoccupati e con ridotta capacità lavorativa .....	103.868	26,40	93.258	22,85
Iscritti per ragioni amministrative .....	130.259	33,12	131.092	32,13
Disoccupati .....	131.473	33,43	155.927	38,21
Altri .....	27.728	7,05	27.782	6,81
TOTALE...	393.328	100,00	408.059	100,00

(a) I criteri di rilevazione, non permettono naturalmente di escludere la presenza fra essi di iscritti che pur non avendo ancora raggiunta una permanenza di sei mesi nelle liste, potrebbero in pratica essere egualmente iscritti per motivi amministrativi, o comunque difficilmente avviabili.

(Allegato n. 47) da poco più del 20 % in Liguria, Valle d'Aosta e — nella seconda rilevazione — Emilia-Romagna, a circa il 50 % in Campania.

In cifra assoluta, la cifra più elevata di iscritti di difficile collocamento si trova egualmente in Campania, seguita da Sicilia e Puglia.

### C) L'AZIONE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NEL CAMPO DEL LAVORO.

#### a) *Gli interventi per alleviare la disoccupazione.*

**25.** - Nel 1964 l'attività del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale rivolta alla istituzione di cantieri di lavoro e di rimboschimento ha subito un ulteriore rallentamento. Pur adempiendo ancora a un'utile funzione nel senso di arrecare pronto sollievo a casi locali di disoccupazione, tali cantieri non rivestono infatti più — dopo la ristrutturazione settoriale intervenuta nella occupazione — quell'importanza che li aveva caratterizzati nell'immediato dopoguerra.

Nel corso del 1964, sono stati comunque istituiti ancora 4.391 cantieri che, sommati ai 2.827 già in atto al 1° gennaio, danno un totale di 7.218 cantieri che hanno funzionato nell'anno.

Le giornate di presenza in essi effettuate ammontano a 5.775.982.

È, inoltre, da tener presente che altre 26.057 giornate sono state effettuate nei 34 cantieri istituiti per scavi archeologici e gestiti dalle Soprintendenze alle Antichità e Belle Arti. Le cifre ad essi relative figurano tuttavia nella statistica compilata dal Ministero della Pubblica Istruzione.

**26.** - I cantieri istituiti dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale hanno interessato 113.972 operai e 11.419 istruttori.

La media annua delle presenze per unità lavorativa è stata di 46 giornate, cifra solo di poco inferiore rispetto a quella dell'anno precedente (48 giornate).

Nei confronti del 1963, è inoltre da rilevare, le giornate di presenza risultano complessivamente diminuite del 29,1 %. La flessione ha interessato in misura comparativamente superiore le regioni dell'Italia meridionale e insulare, nelle quali — come si è già rilevato nei precedenti paragrafi dedicati all'esame dell'occupazione, disoccupazione, e iscrizioni agli uffici di collocamento — non si è verificato nel 1964 un apprezzabile aumento dell'offerta insoddisfatta di lavoro.

Settorialmente, e come si può rilevare dalla ripartizione percentuale tra i vari tipi di opere delle giornate di presenza effettuate in complesso, anche nel 1964 i lavori eseguiti con i cantieri hanno riguardato principalmente la costruzione e la riparazione di strade ed il rimboschimento.

	Composizione percentuale delle giornate effettuate
Opere stradali .....	52,5
Opere idrauliche .....	0,6
Opere di edilizia pubblica .....	19,1
Opere di edilizia per abitazione .....	0,1
Opere igienico-sanitarie .....	1,1
Opere di bonifica .....	21,1
Opere di trasformazioni agrarie e fondiari .....	0,2
Opere varie .....	4,9
Scavi archeologici .....	0,4

27. — Quanto all'altro indirizzo di intervento — quello cioè effettuato attraverso l'istituzione di corsi di addestramento professionale per disoccupati — esso è stato limitato anche nel 1964 ai soli casi in cui risultava preventivamente garantita l'immediata occupazione delle unità qualificate o riqualificate, stimandosi più opportuno — nei confronti della formazione professionale — dirigere soprattutto lo sforzo verso l'addestramento normale, anziché verso gli interventi di emergenza.

In totale sono stati in ogni modo svolti, anche nel 1964, 415 corsi per disoccupati — di cui 296 istituiti nell'anno — ai quali sono stati avviati 8.679 lavoratori. Le giornate di presenza sono state 740.917 con una media di 86 giornate per disoccupato (81 nell'anno precedente).

In raffronto al 1963 è risultata una diminuzione di 45 corsi, di 1.083 iscritti e di 42.157 giornate di presenza.

TABELLA N. 72. — Corsi per disoccupati effettuati nel 1964 secondo la ripartizione geografica

	Corsi		Disoccupati iscritti		Totale giornate di presenza		Media giornate di presenza
	N.	%	N.	%	N.	%	N.
Italia settentrionale.....	122	29,4	2.565	29,5	227.539	30,7	89
Italia centrale.....	109	26,3	2.240	25,8	230.025	31,1	103
Italia meridionale .....	139	33,5	2.861	33,0	196.307	26,5	69
Italia insulare.....	45	10,8	1.013	11,7	87.046	11,7	86
TOTALE ...	415	100,0	8.679	100,0	740.917	100,0	86

La ripartizione geografica dei corsi effettuati nel 1964 è riportata nella tabella n. 72. Da essa si rileva altresì la maggiore incidenza assunta dai corsi svolti nell'Italia centrale, presso i quali, nel 1963, erano state effettuate solo 167,2 mila giornate di presenza.

La ripartizione per settore economico, dal canto suo, permette una volta ancora di sottolineare l'importanza annessa dal Ministero alla qualificazione o riqualificazione nel settore industriale.

Alle prove finali di esame sono risultati idonei 4.472 lavoratori su 4.722 esaminati. Di essi, il 31,8 % ha superato le prove di primo addestramento, il 47,1 % quelle di qualificazione, e il 21,1 % quelle di specializzazione.

**28.** — Come sintesi degli interventi sopra descritti, può infine rilevarsi che — considerato un anno lavorativo teorico di 250 giornate — nel 1964 sono stati mediamente in forza, presso cantieri o corsi, 26.064 unità, contro 35.775 nel precedente anno.

**TABELLA N. 73. — Corsi per disoccupati effettuati nel 1964 ripartiti per settore economico**

	Corsi	Ripartizione percentuale
Agricoltura, caccia e pesca.....	7	2,3
Industria .....	233	78,7
Costruzioni edili, stradali, ferroviarie e marittime .....	13	4,4
Trasporti e comunicazioni .....	15	5,1
Commercio, credito e assicurazioni .....	20	6,8
Altre attività .....	8	2,7
<b>TOTALE ...</b>	<b>296</b>	<b>100,0</b>

La flessione ha trovato compenso in un maggior impegno nell'addestramento professionale normale, di cui si dirà in un successivo paragrafo.

I fondi destinati negli ultimi tre esercizi finanziari al funzionamento dei cantieri di lavoro e di rimboschimento e dei corsi di addestramento professionale e per l'apprendistato, non hanno del resto registrato, nel 1964, sensibili variazioni, come appare dalle cifre che seguono (in miliardi di lire):

Esercizio finanziario	Somma stanziata in bilancio	Somma prelevata sul fondo per la disoccupazione	TOTALE
1962-63 .....	8	25	33
1963-64 .....	8	25	33
1964-65 (1) .....	8	18	26

**29.** — Quanto infine a quei programmi che — per quanto sorti anche in funzione di sostegno all'occupazione — sono in realtà soprattutto da configurare come interventi nel settore delle abitazioni, è da rilevare che nel 1964 la GES.CA.L. ha potuto svolgere soltanto una limitata attività.

(1) Di cui 4 iscritti nel bilancio per il secondo semestre del 1964 e 4 equivalenti alla metà del previsto stanziamento per l'intero 1965.

Le giornate-operaio effettuate sono state pertanto solo 1.662.109, con una diminuzione, rispetto al 1963, di 383.216 unità, pari al 18,8 per cento.

Territorialmente esse si sono così ripartite:

	Numero giornate operaio	Percentuale
Italia settentrionale .....	530.605	31,9
Italia centrale .....	173.860	10,5
Italia meridionale .....	776.626	46,7
Italia insulare .....	181.018	10,9

Nell'ipotesi, già precedentemente prospettata, che nel settore costruzioni l'anno lavorativo sia in media di 250 giornate effettive di lavoro, l'occupazione offerta dalla GES.CA.L. si sarebbe aggirata nel 1964 sui 6.648 operai-anno.

**30.** - In aumento sono viceversa risultate, nel 1964, le giornate di lavoro effettuate nei lavori finanziati dai quattro principali Enti previdenziali italiani (I.N.A.I.L., I.N.P.S., I.N.A.M. ed E.N.P.A.S.), salite più precisamente a 599.194, con un aumento di 155.346 giornate (35 %) rispetto al 1963. L'occupazione offerta da tali lavori può valutarsi pari a circa 2.396 operai-anno, contro 1.775 nell'anno precedente.

Il costo preventivato delle opere portate a termine nel 1964 od ancora in corso di esecuzione al 31 dicembre, è di 39.647 milioni, ripartiti tra i diversi Enti come dalla tabella n. 74.

**TABELLA N. 74. - Costo preventivato delle opere finanziate dai quattro principali Enti previdenziali**  
(in milioni di lire)

	Costo delle opere		TOTALE
	già iniziate al 31 gennaio 1964	iniziate nel corso del 1964	
I.N.A.I.L. ....	8.506	5.713	14.219
I.N.A.M. ....	5.711	3.074	8.785
I.N.P.S. ....	10.764	4.999	15.763
E.N.P.A.S. ....	814	66	880
TOTALE...	25.795	13.852	39.647

Le opere finanziate riguardano essenzialmente la nuova costruzione od il miglioramento strutturale di sedi, di sanatori, di ambulatori. Per l'E.N.P.A.S., oltre la costruzione di due nuove sedi, è altresì in atto la costruzione di una colonia marina a Cesenatico e di una casa di riposo a Salerno. L'I.N.A.I.L. e l'I.N.P.S., infine, hanno anche finanziato — al fine di investimento di capitali — lavori per costruzione di case per uso di abitazione.

b) *Le assicurazioni sociali.*

**31.** - L'attività previdenziale e assistenziale ha segnato, nel 1964, ulteriori progressi, sia nei riguardi della estensione del numero dei lavoratori e loro familiari, da essa interessati, sia in quello delle prestazioni.

TABELLA N. 75. - Conto generale delle entrate e delle spese degli Enti di previdenza ed assistenza  
 MOVIMENTO DI CASSA (COMPETENZA E RESIDUI)  
 (in miliardi di lire)

PAGAMENTI	1963	1964	INCASSI	1963	1964
<b>CONTO DELLE TRANSAZIONI CORRENTI</b>					
Acquisto di beni e servizi.....	669,1	810,3	Entrate tributarie .....	3.178,7	3.545,0
Competenze in moneta ai dipendenti e pensionati. ....	222,9	252,4	Entrate per la vendita di beni e servizi .....	3,3	3,7
Trasferimenti alle famiglie .....	2.301,6	2.424,1	Trasferimenti dalle imprese.....	47,9	53,3
Altri trasferimenti.....	55,2	59,9	Trasferimenti da Enti pubblici ..	350,5	316,9
- interessi .....	3,4	4,4	Redditi da capitale .....	105,5	129,3
- contributi ad Enti pubblici.....	51,8	55,5			
Poste correttive delle entrate ...	0,8	0,8			
<b>TOTALE pagamenti correnti ...</b>	<b>3.249,6</b>	<b>3.547,5</b>	<b>TOTALE entrate correnti ...</b>	<b>3.685,9</b>	<b>4.048,2</b>
Avanzo a pareggio .....	436,3	500,7			
<b>TOTALE a pareggio ...</b>	<b>3.685,9</b>	<b>4.048,2</b>	<b>TOTALE a pareggio...</b>	<b>3.685,9</b>	<b>4.048,2</b>
<b>CONTO CAPITALE</b>					
Investimenti diretti nel settore delle opere pubbliche .....	59,9	81,1	Accensione di debiti e anticipazioni.....	46,8	22,8
Mobili, macchine ed attrezzature varie .....	5,3	5,0	Riscossione di crediti .....	59,3	89,5
Partecipazioni azionarie e conferimenti .....	3,5	3,5	Entrate per la vendita di beni capitali .....	3,0	5,3
Concessione di crediti ed anticipazioni .....	216,0	280,8			
Estinzione di debiti .....	0,9	0,9			
<b>TOTALE spese in conto capitale ...</b>	<b>285,6</b>	<b>371,3</b>	<b>TOTALE entrate in conto capitale</b>	<b>109,1</b>	<b>117,6</b>
Avanzo a pareggio .....	259,8	247,0	Avanzo transazioni correnti .....	436,3	500,7
<b>TOTALE a pareggio ...</b>	<b>545,4</b>	<b>618,3</b>	<b>TOTALE a pareggio.....</b>	<b>545,4</b>	<b>618,3</b>
<b>TOTALE</b>					
<b>PAGAMENTI ...</b>	<b>3.535,2</b>	<b>3.918,8</b>	<b>INCASSI ...</b>	<b>3.795,0</b>	<b>4.165,8</b>
Avanzo della gestione di cassa ...	259,8	247,0			

L'importanza dell'argomento, e l'opportunità di fornire le indispensabili analisi per settori hanno pertanto consigliato di rimandare anche quest'anno la trattazione completa della materia — in armonia del resto con quanto già praticato nelle precedenti Relazioni — a un'apposita appendice. Qui di seguito si illustrerà invece brevemente il conto consolidato degli Enti di previdenza e di assistenza, sintesi ultima di tutte le singole gestioni.

**32.** — Nel 1964 la gestione di cassa degli Enti di previdenza si è chiusa (tabella n. 75) con un complesso di entrate per 4.165,8 miliardi, e un complesso di uscite per 3.918,8; ne è risultato un avanzo di 247 miliardi.

Nei confronti del 1963, si è registrato un aumento di 370,8 miliardi (9,8 %) nelle entrate, e di 383,6 miliardi (pari al 10,9 %) nelle uscite; di conseguenza, un minor avanzo di 12,8 miliardi.

**33.** — L'aumento delle entrate si è concentrato essenzialmente nella parte corrente (+ 362,3 miliardi), ed è stato soprattutto determinato da maggiori « entrate tributarie », ossia da maggiori contribuzioni da parte dei lavoratori e datori di lavoro. Tali contribuzioni, più in particolare, si sono accresciute infatti di 366,3 miliardi (+ 11,5 %), raggiungendo un ammontare complessivo di 3.545 miliardi.

I trasferimenti da Enti pubblici — allargatisi notevolmente nel 1963 (da 211,3 a 350,5 miliardi) — sono per contro diminuiti, nel 1964, di 33,6 miliardi, passando a 316,9. Di 23,8 miliardi si sono incrementati i redditi da capitale, da anni in costante ascesa.

**34.** — Dal lato dei pagamenti, sono soprattutto cresciute le spese per l'acquisto dei beni e servizi necessari all'espletamento delle funzioni proprie degli Enti stessi e alle erogazioni assistenziali dirette da essi effettuate; tali spese sono salite più in particolare da 669,1 miliardi nel 1963, a 810,3 nel 1964 (+ 141,2 miliardi, pari al 21,1 %). Di solo il 5,3 % (ossia di 122,5 miliardi) sono per contro aumentati i trasferimenti alle famiglie — voce questa che corrisponde ai pagamenti per pensioni e per prestazioni indirette — rimasti nel 1964, dopo l'eccezionale sbalzo del 1963 (+ 21,6 %), relativamente più stabili e notevolmente elevati (2.424,1 miliardi).

Nei pagamenti in conto capitale risulta l'aumento degli investimenti diretti, soprattutto determinato dalla necessità di allargare il complesso delle sedi e dei servizi (ospedali, ambulatori, colonie, ecc.).

#### *c) La tutela del lavoro.*

**35.** — Anche nel corso del 1964, il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ha svolto un'approfondita vigilanza sull'applicazione delle leggi di previdenza, di assistenza e di tutela sul lavoro, leggi alla cui osservanza sono tenute le aziende di tutti i settori economici e tutti coloro che, comunque, occupino personale alle proprie dipendenze.

I dati più significativi inerenti al compito principale che la legge affida all'organo ispettivo — compito costituito, appunto, dal controllo dell'esatta applicazione delle norme in materia di legislazione sociale — sono riportati nella tabella n. 76. I controlli — si ricorda — possono essere espliciti o mediante interventi di iniziativa o a seguito di denunce provenienti dall'esterno.

**36.** — Precisato che l'attività ispettiva non si svolge annualmente ed in ogni zona secondo un parametro preciso e costante, in quanto risente nella sua estensione e nella sostanza degli interventi di mutevoli fattori di carattere generale e di situazioni contingenti, è da sottolineare che il numero delle ispezioni eseguite nel 1964 è maggiore di quello relativo alle ispezioni effettuate nell'anno precedente.

TABELLA N. 76. — **Attività di vigilanza per l'osservanza delle leggi del lavoro**

TIPI DI INTERVENTO	Anno 1963	Anno 1964 (dati provvisori)
Ispezioni eseguite ad aziende del settore industriale, commerciale e agricolo	300.452	307.991
Accertamenti eseguiti presso le aziende ispezionate .....	1.850.957	1.833.454
Accertamenti sanitari di diversa natura .....	4.855	5.712
Provvedimenti adottati .....	823.288	822.986
di cui: prescrizioni .....	643.362	632.846
contravvenzioni .....	179.926	190.140
Denunce espletate .....	136.309	133.835

È anche da notare come, pur essendo diminuito nell'anno il numero complessivo dei provvedimenti, è invece aumentato il numero delle contravvenzioni, che passano dalle 179.926 elevate nel 1963 alle 190.140 contestate nel 1964, il che sta a significare i criteri di rigore con i quali l'azione ispettiva è stata condotta nell'ultimo anno.

Infine, il minor numero di denunce espletate nel 1964 rispetto all'anno precedente deriva dal fatto che, essendo stata l'azione di iniziativa dell'Ispettorato del Lavoro diretta con interventi massicci verso determinati settori di aziende, come, per esempio, le aziende edili, è stato notevolmente compresso il numero delle denunce, per cui gli Uffici dell'Ispettorato nel 1964 sono stati impegnati nell'evasione delle stesse in misura minore rispetto al 1963.

**37.** — La vigilanza in materia previdenziale e salariale ha portato nel 1964 al recupero di oltre 66 miliardi di lire (dato provvisorio) per contributi assicurativi omessi, assegni familiari non corrisposti ai lavoratori, differenze salariali e prestazioni previdenziali indebitamente percepite, con un incremento, rispetto al 1963, che si aggira sui 12 miliardi.

In particolare, l'entità dei recuperi effettuati direttamente a favore dei lavoratori si è aggirato sui 5 miliardi di lire, con un aumento di circa 1,5 miliardi nei confronti dell'anno precedente.

**38.** — Quanto all'azione svolta dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale in sede di trattative sindacali, è anzitutto da ricordare che il 1964 è stato un anno caratterizzato da una intensa attività in materia di regolamentazione collettiva, attività che si è tradotta nella stipulazione di numerosi contratti collettivi di lavoro.

Tali contratti, è da aggiungere, hanno contemplato miglioramenti per i lavoratori non soltanto nei confronti dei minimi di retribuzione, ma anche nei riguardi della normativa di taluni istituti contrattuali e degli oneri salariali ad essi connessi. Sembrano altresì da ricordare l'introduzione di nuove clausole quali quelle delle « affissioni » in apposito albo — da tenersi presso l'Azienda — delle comunicazioni delle organizzazioni sindacali e del « versa-

mento dei contributi sindacali», nonchè il fatto che la maggior parte dei contratti del settore industriale stipulati nel 1964 prevede la « contrattazione articolata » con la quale viene delimitato l'ambito di contrattazione a livello aziendale.

39. — Per quanto attiene al numero delle pattuizioni collettive stipulate nel periodo in esame, è appena il caso di ricordare che le Associazioni stipulanti non hanno, com'è ben noto, alcun obbligo di depositare i testi dei patti al Ministero. Tuttavia l'attività svolta da parte di questo, con la collaborazione delle Organizzazioni interessate, ha consentito la individuazione della quasi totalità delle convenzioni stipulate nel 1964.

Tali convenzioni, hanno riguardato 148 contratti ed accordi collettivi nazionali di lavoro, così distinti per settore:

— Industria.....	72
— Agricoltura .....	1
— Artigianato.....	2
— Assicurazioni .....	11
— Aziende Municipalizzate .....	6
— Credito .....	4
— Commercio .....	4
— Trasporti .....	23
— Servizi Tributari .....	10
— Attività varie.....	6
— Dirigenti .....	9

Per parecchi di essi, il Ministero — proseguendo sull'altra ormai tradizionale direttrice rappresentata dagli interventi diretti a prestare alle contrapposte Organizzazioni sindacali l'assistenza e la collaborazione necessarie nelle trattative — ha svolto anche opera impegnativa di mediazione. E fra i contratti rinnovati in sede ministeriale, sono da ricordare, oltre che per i loro positivi riflessi di carattere sociale, anche per la risonanza presso l'opinione pubblica: il C.C.N.L. autoferrotramvieri; il C.C.N.L. dipendenti RAI-TV; il C.C.N.L. lavoratori commercio; il C.C.N.L. chimici; il C.C.N.L. tessili; il C.C.N.L. dipendenti aziende chimiche a partecipazione statale; il C.C.N.L. dipendenti aziende di credito; il C.C.N.L. dipendenti aziende tipografiche quotidiani; il C.C.N.L. manufatti in cemento e il C.C.N.L. addetti fibre tessili artificiali e sintetiche.

40. — L'aumento dei minimi tabellari risultante dalle pattuizioni del 1964 si è aggirato, in media, sull'8 %, in taluni casi — peraltro — scaglionato nel tempo (il contratto per gli addetti all'industria tessile, che interessa circa 400.000 unità lavorative, ha scisso ad esempio l'aumento tabellare del 9,20 % in due periodi: del 7 % fino al 30 aprile 1965 e del 2,20 % dal maggio 1965).

Per quanto concerne invece il miglioramento della disciplina di alcuni istituti contrattuali, è da rilevare, anzitutto, che è proseguita la tendenza a ridurre la durata settimanale del lavoro: in questo senso, sembrano anzi meritevoli di citazione sia il contratto collettivo nazionale di lavoro 27 giugno 1964, per gli addetti all'industria chimica e chimico-farmaceutica — il quale stabilisce che la durata media settimanale dell'orario normale di lavoro per il singolo operaio deve essere ridotta, nel ciclo annuo, di due ore dal 1° gennaio 1965; di due ore e mezza dal 1° luglio 1965; e di tre ore dal 1° gennaio 1966 — sia il C.C.N.L.

31 luglio 1964 per i dipendenti delle aziende dei settori tessili, in base al quale fino al 30 aprile 1965 la durata dell'orario contrattuale viene stabilita riducendo di due ore settimanali l'orario previsto dal R. D. L. 15 marzo 1923, n. 692, di 48 ore, mentre dal 1° maggio 1965 la riduzione sarà di tre ore settimanali.

Nei confronti dell'anzianità, in molti contratti sono stati inoltre istituiti, per gli operai, aumenti biennali in sostituzione dei vecchi premi di anzianità. Così, ad esempio, il C.C.N.L. 10 marzo 1964, per gli operai dipendenti dalle aziende esercenti la produzione della calce e del gesso, ha stabilito che, ricorrendo determinate condizioni obiettive — ivi previste — l'operaio ha diritto, per due bienni, ad una maggiorazione, per ogni biennio, dell'1,50 % del minimo di paga oraria.

Quanto infine all'istituto delle ferie, in talune pattuizioni sono stati modificati gli scaglioni di anzianità ed aumentati i giorni di ferie. Così, ad esempio, il C.C.N.L. 19 marzo 1964, per i dipendenti dagli esercizi cinematografici e cinemateatrali ha portato le ferie — precedentemente stabilite in 12 giorni lavorativi per anzianità di servizio da 1 a 3 anni e in 15 giorni per anzianità superiori — da un minimo di 12 gg. per il primo anno di servizio fino a 18 gg. per anzianità oltre i 10 anni; il C.C.N.L. 27 agosto 1964, per il personale impiegatizio ed i commessi delle Aziende di Credito, ha invece portato a 18 gg. le ferie spettanti dopo il primo anno di servizio e fino al decimo.

41. — Nei riguardi, infine, dei livelli di occupazione operaia, è da ricordare che nel 1964 il Ministero del Lavoro è costantemente intervenuto nel tentativo di contenere i provvedimenti di licenziamento o di sospensione o di riduzione dell'orario di lavoro disposti e di sostenere le soluzioni, di volta in volta possibili, più favorevoli all'interesse dei lavoratori colpiti da tali provvedimenti.

Tale azione, esperita sia la centro sia in sede locale, è stata particolarmente impegnativa, anche per le obiettive difficoltà attraversate da alcuni settori produttivi, ed ha interessato l'Amministrazione ad ogni livello.

42. — Il fenomeno delle vertenze di lavoro — tanto individuali e plurime che collettive — ha avuto nel 1964 una accentuazione e ha vieppiù impegnato il Ministero nell'opera di conciliazione. Il numero delle vertenze instaurate nell'anno è salito infatti da 42.973 nel 1963 a 45.921 nel 1964 per le individuali e plurime, e da 700 a 1.018 per le collettive, mentre il numero di quelle trattate è corrispondentemente aumentato — nell'analogo confronto — da 42.547 a 46.269 per il primo gruppo, e da 704 a 1.026 per il secondo.

La dilatazione del fenomeno risulta anche dall'accresciuto numero dei lavoratori interessati alle controversie trattate, pari a 281.436 nel 1963, e a 394.570 nel 1964. Di questi lavoratori, il maggior numero (262 mila) apparteneva — come già nei precedenti anni — al settore industriale.

Le somme liquidate in esito alle 19.469 controversie individuali e plurime conciliate nel 1964 hanno raggiunto un ammontare di 4.216,3 milioni di lire, pari al 75,7 % delle somme richieste. A tale cifra, sono inoltre da aggiungere 296,7 milioni recuperati per effetto delle transazioni intervenute a seguito delle 594 vertenze collettive conciliate nello stesso anno. Nel 1963, le somme liquidate (comprese quelle relative a vertenze collettive) avevano rappresentato un totale di 4.145,7 milioni di lire.

43. — A completamento di quanto osservato in merito all'attività contrattuale, spesso particolarmente difficoltosa, ed alle vertenze di lavoro, resta infine da aggiungere che nel 1964 si è avuto anche un aumento — rispetto al 1963 — nei conflitti di lavoro. L'apposita

rilevazione effettuata dall'Istituto Centrale di Statistica, e che riguarda quei conflitti che si manifestano con l'astensione del lavoro — qualunque ne sia la durata — ha messo infatti in evidenza, nel 1964, un complesso di conflitti, numericamente superiore al 1963. Nel corso di tali conflitti, furono perdute 103 milioni e 887 mila ore di lavoro, con un aumento di 12 milioni e 729 mila ore (+14 %) rispetto a quelle perdute per analoghi motivi nell'anno precedente.

La ripartizione dei conflitti per classi di attività economica permette dal canto suo di rilevare come il maggior numero di ore perdute ha interessato quei settori, per i quali erano in corso nel 1964 trattative per il rinnovo dei contratti. Al primo posto, si trova così il settore tessile, con 25,3 milioni, seguito dalle industrie chimiche, della gomma, ecc.

Rilevante si presenta anche il numero di ore perdute nel settore della Pubblica Amministrazione (con 14,8 milioni), nell'agricoltura, e nei trasporti e comunicazioni.

44. — Nell'azione svolta dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale a tutela del lavoro, rientra infine — per concludere l'esposizione — l'assistenza portata anche nel 1964 al movimento cooperativo: movimento che ha registrato in tale anno, è da precisare, un ulteriore sviluppo.

Hanno infatti presentato l'atto costitutivo per la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale delle Società per Azioni altre 8.566 cooperative (contro le 7.073 del 1963) di cui 160 di consumo, 283 di produzione e lavoro, 764 agricole, 7.182 dell'edilizia, 45 di trasporto, 27 della pesca e 105 miste.

Al 31 dicembre 1964 le cooperative iscritte nei registri prefettizi e nello Schedario Generale della cooperazione tenuto dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale — e ammesse, come tali, a fruire dei benefici fiscali e di altra natura previsti dalle norme vigenti — erano pertanto salite a 42.117, contro le 37.483 del 1963, e le 35.013 del 1962.

La ripartizione di dette cooperative per settore di attività e per zone geografiche risulta dalla tabella n. 77.

Quanto all'assistenza finanziaria alle cooperative, è da rilevare che la Sezione speciale per il credito alla cooperazione istituita presso la Banca Nazionale del Lavoro ha deliberato, nel corso del 1964, fidi per 19.012 milioni di lire (tabella n. 78).

TABELLA N. 77. — Situazione delle cooperative iscritte nei registri prefettizi e nello schedario generale della cooperazione al 31 dicembre 1964

SETTORI	Numero	%	RIPARTIZIONE TERRITORIALE			
			Italia settentrionale	Italia centrale	Italia meridionale	Italia insulare
Cooperative di consumo.....	4.698	11,15	3.664	828	135	71
Cooperative di produzione e lavoro..	4.694	11,15	2.056	684	1.319	635
Cooperative agricole.....	6.681	15,86	3.995	653	907	1.126
Cooperative dell'edilizia di abitazione	23.270	55,25	8.090	9.829	3.515	1.836
Cooperative di trasporto.....	332	0,79	103	65	63	101
Cooperative della pesca.....	458	1,09	104	55	151	148
Cooperative miste.....	1.984	4,71	840	389	393	362
<b>TOTALI ...</b>	<b>42.117</b>	<b>100,00</b>	<b>18.852</b>	<b>12.503</b>	<b>6.483</b>	<b>4.279</b>

TABELLA N. 78. - **Credito alla cooperazione**  
(in milioni di lire)

FIDI DELIBERATI DALLA SEZIONE SPECIALE DELLA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO	1959-1963	Ripartizione percentuale	1964	Ripartizione percentuale
<i>Settori:</i>				
Consumo .....	3.395	4,1	735	3,8
Produzione e lavoro .....	15.105	18,2	3.065	16,1
Agricola .....	62.745	75,6	14.997	78,9
Trasporto .....	1.167	1,4	13	0,1
Pesca .....	200	0,2	164	0,9
Mista .....	399	0,5	38	0,2
TOTALE SETTORI ...	83.011	100,0	19.012	100,0
<i>Zone geografiche:</i>				
Italia settentrionale .....	57.773	69,6	13.789	72,5
Italia centrale .....	8.507	10,2	2.222	11,7
Italia meridionale .....	7.853	9,5	1.618	8,5
Italia insulare .....	8.878	10,7	1.383	7,3
TOTALE ITALIA ...	83.011	100,0	19.012	100,0

I fidi deliberati dalla Sezione predetta — che dispone di un fondo di garanzia statale e di un fondo di dotazione di 7 miliardi al quale partecipa lo Stato — hanno così raggiunto, nell'ultimo quinquennio, l'ammontare di 88.857 milioni di lire.

#### D) LE RETRIBUZIONI DEI LAVORATORI DIPENDENTI.

45. - Nella prima parte della presente Relazione è stata esaminata l'evoluzione dei redditi da lavoro dipendente presi nel loro complesso, ossia come sintesi delle variazioni intervenute nell'anno nei livelli retributivi, e in quelli di occupazione. Tale evoluzione, è stato altresì osservato, si è presentata nel 1964 meno vivace di quanto non fosse avvenuto nel 1963, così che nelle risultanze annue è risultata un'espansione del 12 %, contro circa il 22 % verificatosi nel 1963, rispetto al 1962.

Nel presente paragrafo, si aggiungeranno alcuni elementi, atti a meglio qualificare le ricordate variazioni, scindendole — ove possibile — nelle loro varie componenti.

46. - La dinamica complessiva delle retribuzioni minime contrattuali non ha presentato nel 1964 modificazioni sostanziali rispetto al precedente anno. Su di esse, hanno infatti influito — anche nel periodo in esame — sia la stipulazione di importanti contratti (nel settore edile, alla fine del 1963, nei settori tessile, chimico, del commercio, per citarne solo alcuni, nel 1964); sia una serie di movimenti dell'indennità di contingenza, per un complesso di punti pari — anche se diversamente scaglionati nel tempo — a quelli « scattati » nel 1963; sia infine quegli altri meccanismi di « scala mobile » propri di alcune specifiche categorie.

Gli indici delle retribuzioni lorde minime contrattuali calcolati dall'Istituto Centrale di Statistica (tabella n. 79), pongono pertanto in evidenza — tanto nel confronto fra i valori medi annui del 1963 e del 1964, quanto in quello fra i valori assunti dagli indici alla fine

TABELLA N. 79. - Numeri indici dei salari e degli stipendi minimi contrattuali di alcune categorie di lavoratori (a)

(base: 1938 = 1)

C A T E G O R I E	Medie annue			Mese di dicembre		
	1963	1964	Variaz. % 1964 su 1963	1963	1964	Variaz. % 1964 su 1963
<i>Agricoltura:</i>						
Lavoratori coniugati .....	158,24	173,29	+ 9,5	164,86	181,90	+ 10,3
Lavoratori non coniugati .....	147,70	168,92	+ 14,4	157,97	176,41	+ 11,7
<i>Industria:</i>						
Operai coniugati .....	121,23	138,86	+ 14,5	126,83	145,34	+ 14,6
Operai non coniugati: uomini .....	100,89	119,98	+ 18,9	107,17	125,18	+ 16,8
Operai non coniugate: donne .....	150,84	172,87	+ 14,6	156,41	184,98	+ 18,3
Impiegati coniugati .....	94,68	106,13	+ 12,1	98,46	111,22	+ 13,0
Impiegati non coniugati .....	91,73	104,63	+ 14,1	96,22	109,50	+ 13,8
<i>Commercio:</i>						
Prestatori d'opera coniugati .....	119,25	131,11	+ 9,9	122,36	137,81	+ 12,6
Prestatori d'opera non coniugati .....	103,61	116,48	+ 12,4	107,08	122,51	+ 14,4
Impiegati coniugati .....	103,18	114,59	+ 11,1	106,26	120,75	+ 13,6
Impiegati non coniugati .....	97,88	111,72	+ 14,1	101,51	118,48	+ 16,7
<i>Trasporti:</i>						
Operai coniugati .....	115,39	131,85	+ 14,3	117,74	137,58	+ 16,9
Operai non coniugati .....	95,68	112,81	+ 17,9	98,31	116,71	+ 18,7
<i>Pubblica Amministrazione:</i>						
Personale coniugato .....	109,93	114,37	+ 4,0	112,53	116,20	+ 3,3
Personale non coniugato .....	112,24	117,66	+ 4,8	115,33	119,99	+ 4,0

(a) Indici calcolati dall'Istituto Centrale di Statistica.

dei due anni considerati — aumenti consistenti, e complessivamente non inferiori a quelli che erano stati rilevati, a proposito del 1963, nella precedente Relazione. Nella media dei settori, più in specie — e nonostante che le variazioni per gli stipendi della Pubblica Amministrazione siano state nel 1964, dopo lo sbalzo del 1963, assai modeste — può cioè valutarsi che l'aumento registrato dagli indici si aggiri, per i lavoratori non coniugati, intorno al 15 % così nel confronto fra medie annue, come in quello fra i dati di dicembre. Per l'industria, la variazione media supera, in tutti e due i casi, il 17 % (sempre escludendo dal computo gli assegni familiari).

Ove si comprendano nelle retribuzioni gli assegni familiari l'aumento medio si presenta invece — come già nel 1963 — inferiore, essendo stati tutti gli scatti della scala mobile attri-

buiti anche nel 1964 all'indennità di contingenza. Anche così, esso supera comunque il 12 %, per toccare il 14 % nel comparto industriale.

47. — La struttura dell'occupazione, si è spostata ulteriormente nel senso di un ampliamento delle categorie a livelli retributivi più elevati. L'indagine annuale sulla composizione per qualifiche professionali dell'occupazione nelle aziende censite dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, ha posto in evidenza come — fra il 1963 e il 1964 — l'incidenza degli operai specializzati è passata dal 17 al 18,1 % del totale, e quella degli operai qualificati dal 38 al 38,2 %; è diminuito, per converso, il peso degli operai comuni e dei manovali, e quello degli apprendisti. Tali spostamenti, è da aggiungere, hanno soprattutto interessato settori — quali il metalmeccanico, il chimico — ove le retribuzioni sono comparativamente più elevate.

Sempre nel 1964, è diminuita l'incidenza dell'occupazione femminile, mediamente retribuita — come meglio si vedrà in appresso — in misura inferiore.

Sempre nel senso di aumentare le retribuzioni medie, è da presumere che hanno giocato infine anche nel 1964 — almeno nell'industria — alcuni fattori di ristrutturazione dell'occupazione già posti altre volte in rilievo, quali quello dello spostamento verso una maggiore incidenza dell'occupazione in settori nuovi a maggior specializzazione, e del progressivo « invecchiamento » degli occupati nell'ambito aziendale, con i conseguenti miglioramenti per anzianità.

È altresì proseguita, anche nel 1964, la tendenza a ridurre gli orari di lavoro a parità di retribuzione, e ad ampliare e prolungare l'istituto delle ferie pagate.

Per contro, il 1964 è stato però caratterizzato da un minor ricorso al lavoro straordinario, per il quale vigono maggiori retribuzioni; ed è altresì da presumere che — in relazione al minor dinamismo dell'attività produttiva — abbiano perso incidenza i fenomeni dei superminimi.

48. — Una quantificazione precisa degli effetti apportati sulle retribuzioni dal sovrapporsi dei sopracitati fenomeni rimane impossibile, per l'estrema eterogeneità delle situazioni aziendali, locali, e settoriali. A titolo indicativo — e come già nelle precedenti Relazioni — ci si limiterà pertanto ad analizzare i dati disponibili per il settore industriale, desumibili dalla più volte citata rilevazione mensile curata dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale. Tale rilevazione, effettuata su un complesso di aziende occupanti poco meno di 2,2 milioni di operai, ha in ogni modo una base tale, da poter essere considerata come pienamente rappresentativa degli andamenti delle retribuzioni e degli orari di lavoro nei settori da essa coperti.

Ciò premesso, nelle aziende industriali censite dal Ministero del Lavoro il salario lordo orario è passato, fra il 1963 e il 1964, da 342,07 lire a 381,38 nella paga base; da 374,80 lire a 418,03 comprendendo nella paga anche gli assegni familiari effettivamente percepiti (negli indici ISTAT per l'industria, è considerato invece il caso tipico dell'operaio coniugato con due figli); e da 450,55 a 502,52 lire, qualora si comprendano nella retribuzione tutti i restanti elementi, a qualunque titolo versati (ferie, festività, gratifiche, ecc.).

L'aumento relativo fra i due anni è risultato costantemente pari all'11,5, per tutti e tre i salari elaborati. Inferiore, pertanto, a quello registrato — per i minimi contrattuali — dagli indici calcolati dall'Istituto Centrale di Statistica, e risultato per l'industria all'incirca pari (ove si escluda il settore edilizio, non compreso dalle rilevazioni del Ministero, e per il quale l'aumento annuo ha superato il 30 %) al 14 % nel calcolo esclusi assegni familiari, e a poco meno del 12 % compresi detti assegni.

TABELLA N. 80. - Salario lordo medio orario nelle aziende industriali (a)

(in lire)

GRUPPI DI INDUSTRIE	1963	1964	Variazioni % del 1964 sul 1963
<b>a) Salario lordo medio orario esclusi gli assegni familiari, integrazioni salariali, ferie, festività e gratifiche:</b>			
Miniere e permessi minerari.....	382,65	448,03	+ 17,1
Alimentari.....	281,09	349,51	+ 24,3
Tessili.....	273,83	303,59	+ 10,9
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto.....	368,62	399,54	+ 8,4
Chimiche.....	350,76	403,62	+ 15,1
Diverse.....	318,51	357,70	+ 12,3
Elettricità.....	662,04	783,12	+ 18,3
IN COMPLESSO...	342,07	381,38	+ 11,5
<b>b) Salario lordo medio orario escluse le ferie, festività e gratifiche, ma compresi gli assegni familiari e le integrazioni salariali:</b>			
Miniere e permessi minerari.....	474,75	545,32	+ 14,9
Alimentari.....	313,46	384,32	+ 22,6
Tessili.....	292,40	325,68	+ 11,4
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto.....	402,52	438,00	+ 8,8
Chimiche.....	389,61	443,72	+ 13,9
Diverse.....	353,90	397,14	+ 12,2
Elettricità.....	711,74	835,39	+ 17,4
IN COMPLESSO...	374,80	418,03	+ 11,5
<b>c) Salario lordo medio orario compresi tutti gli elementi della retribuzione:</b>			
Miniere e permessi minerari.....	571,89	654,26	+ 14,4
Alimentari.....	370,60	454,28	+ 22,6
Tessili.....	356,54	400,05	+ 12,2
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto.....	484,87	527,71	+ 8,8
Chimiche.....	472,62	536,05	+ 13,4
Diverse.....	418,48	468,50	+ 12,0
Elettricità.....	850,28	998,38	+ 17,4
IN COMPLESSO...	450,55	502,52	+ 11,5

(a) Nelle aziende rilevate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

Se ne deve dedurre che — al contrario di quanto avvenuto nei precedenti anni — fattori congiunturali quali ad esempio il minor ricorso al lavoro straordinario, o la minor erogazione di premi in alcuni settori hanno contenuto i guadagni orari effettivi, riducendo lo scarto, già tendenzialmente crescente, fra paghe effettive e minimi contrattuali.

**49.** — L'aumento già ricordato dell'11,5% nelle paghe orarie, sintetizza tuttavia andamenti difformi, a seconda dei settori di industrie. Un aumento inferiore (8,4 % nella paga base, e 8,8 % comprendendo tutti gli elementi) hanno registrato, in ispecie, le retribuzioni nel settore metalmeccanico e dei mezzi di trasporto, non interessato nel 1964 dal rinnovo del contratto nazionale di lavoro, e per contro uno dei maggiormente colpiti da riduzioni di orari e di premi (da rilevare, tuttavia, che nel 1963 lo stesso settore aveva registrato un aumento di oltre il 17 %, rispetto al 1962).

Miglioramenti all'incirca eguali, o solo di poco superiori a quelli medi, hanno avuto dal canto loro i salari del settore tessile e delle industrie « diverse » (industrie del vetro e materiali da costruzione, della carta, del legno, del cuoio, ecc.).

Aumenti più elevati, e speso in misura notevole, hanno per contro registrato le paghe nel settore delle miniere, in quello alimentare, e in quello dell'elettricità. Per quest'ultimo, in particolare, l'aumento verificatosi nel 1964 (+ 17,4 %, nel salario comprensivo di tutti gli elementi) ha fatto seguito al rilevantissimo aumento (+ 46,4 %) già conseguito nel 1963.

Si è di conseguenza ulteriormente allargato il ventaglio delle retribuzioni, i cui estremi si sono posti — nel 1964 e nei salari comprensivi di tutti gli elementi — rispettivamente in 400,05 lire/ora (tessili) e in 998,38 (elettrici). In termini relativi, e fatta eguale a cento la paga media degli operai tessili, il salario del settore elettrico è cioè passato da 189,9 nel 1962 a 238,5 nel 1963 e a 249,6 nel 1964.

Quanto alla composizione interna delle retribuzioni (Allegato n. 62), essa non si è sensibilmente modificata rispetto al precedente anno. In tutti i settori, escluso il metalmeccanico (ove ha viceversa perduto di incidenza), ha però acquistato peso la voce « premi e indennità »; hanno altresì continuato a perdere di importanza, in termini relativi, gli assegni familiari.

**50.** — Una speciale rilevazione effettuata — sempre nelle aziende censite dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale — nello scorso aprile ha permesso anche di quantificare, con riferimento tuttavia alla sola paga base, il ventaglio delle retribuzioni medie nei vari settori, con riferimento alle qualifiche professionali. Anche in questo caso, le retribuzioni più basse sono state rilevate, per tutte le qualifiche, nel settore tessile, e le più elevate nel settore elettrico. A prescindere da tale considerazione, è però da rilevare che nel complesso dei settori, e alla data della rilevazione, la paga base media dell'operaio specializzato superava del 53,7 % quella del manovale comune, contro un divario del 47,1% al momento della corrispondente rilevazione del 1963. È risultata pertanto confermata la tendenza a vieppiù diversificare le retribuzioni operaie, in relazione alle qualificazioni professionali possedute.

Questo stesso fenomeno ha continuato anche ad agire — unitamente ad altri fattori — nel senso di contrastare il livellamento, per altri versi in atto, nelle retribuzioni fra i due sessi. Non ostante infatti la pressochè raggiunta parificazione salariale, il concentrarsi dell'occupazione femminile in settori quali il tessile o l'alimentare, le cui retribuzioni sono — come si è visto — mediamente inferiori; il fatto che l'anzianità media delle donne è, soprattutto in alcuni settori, sensibilmente inferiore a quella degli uomini; il decrescere dell'incidenza della occupazione femminile via via che si passa dalle qualifiche professionali a minor specializzazione, a quelle più altamente qualificate; il divieto per le donne di svolgere lavoro notturno

— più pesante, ma ovviamente maggiormente retribuito — rappresentano infatti altrettanti fattori potenziali di scarto fra le retribuzioni dei due sessi. Nella media delle qualifiche e dei settori, la paga base maschile è risultata pertanto, nello scorso aprile, superiore del 50,4 % a quella femminile, contro un divario del 46,8 % un anno prima.

51. — Esaminato così, almeno per quanto concerne l'industria in senso stretto, l'andamento delle retribuzioni orarie — e rinviando a quando già rilevato in precedenti paragrafi per l'andamento dell'occupazione — rimane ora da accennare all'ultima componente della evoluzione della massa salariale, ossia agli orari di lavoro.

Come già in passato, anche nel 1964 hanno influito — sugli orari di lavoro — tendenze contrastanti, strutturali non meno che congiunturali. È continuata infatti, come già è stato rilevato nel paragrafo dedicato ai nuovi contratti di lavoro, la tendenza a una progressiva riduzione dell'orario contrattuale di lavoro; e la minor vivacità dell'attività produttiva ha altresì determinato, soprattutto in alcuni settori, non solamente un minor ricorso a ore di lavoro straordinario, ma anche riduzioni negli orari normali, con conseguente ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni.

Per converso, è però da presumere anche che nei settori maggiormente soggetti a fluttuazioni stagionali si sia determinata nel 1964 — proseguendo una tendenza del resto già in atto — una miglior distribuzione del lavoro nel corso dell'anno, e quindi un ulteriore aumento nel numero delle giornate lavorate da ciascun occupato. Sostengono questa ipotesi — pur non offrendo elementi per quantificarla — non pochi elementi obiettivi, primo fra i quali l'ulteriore diminuzione dell'occupazione agricola, con conseguente maggior impiego dei lavoratori rimasti, e l'andamento climatico particolarmente favorevole dei primi mesi del 1964, riflessosi, nel periodo, in una anticipata ripresa e in una maggiore attività nelle costruzioni e nei settori ad essi connessi.

La mancanza di rilevazioni sistematiche in merito, non permette di fare una sintesi delle varie tendenze positive e negative. Anche in questo caso, l'esame deve essere pertanto limi-

TABELLA N. 81. — Numero complessivo delle ore di lavoro prestate e orari medi mensili di lavoro nelle aziende censite dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

GRUPPI DI INDUSTRIE	Ore di lavoro prestate in complesso		Variaz. % del 1964 sul 1963	Orario medio mensile di lavoro		Variaz. % del 1964 sul 1963
	1963	1964		1963	1964	
Miniere e permessi minerari.....	57.897.838	50.019.986	— 13,6	151,30'	145,55'	— 3,7
Alimentari .....	255.974.880	244.701.949	— 4,4	166,23'	164,17'	— 1,3
Tessili .....	800.443.216	743.013.795	— 7,2	152,41'	145,31'	— 4,7
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto	2.002.896.268	1.898.010.160	— 5,2	170,24'	162,40'	— 4,5
Chimiche .....	324.653.969	324.693.042	..	169,15'	168,52'	— 0,2
Diverse .....	780.165.392	776.772.014	— 0,4	163,27'	160,12'	— 2,0
Elettricità .....	94.543.236	96.971.320	+ 2,6	178,28'	169,58'	— 4,8
TOTALE...	4.316.574.799	4.134.182.266	— 4,2	165,09'	159,23'	— 3,5

tato al solo settore industriale, nel quale fatti strutturali e congiunturali si sono invece sommati nel senso della riduzione.

Nelle aziende soggette alla rilevazione del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, sono state lavorate, nel 1964, complessivi 4.134,2 milioni di ore (tabella n. 81), con una riduzione di 182,4 milioni (4,2 %) rispetto al 1963. Tenuto conto della minor occupazione (pari, come si è rilevato in altra parte della Relazione, allo 0,7 %), la flessione dell'orario per occupato si è posta pertanto nell'ordine del 3,5 % circa, equivalente a una diminuzione del numero medio annuo pro-capite di ore lavorate di 69 ore (più precisamente, da 1.981 nel 1963, a 1.912 nel 1964).

Conseguentemente, la durata media mensile del lavoro è scesa, nelle stesse industrie, da 165 ore e 9 minuti nel 1963 a 159 ore e 23 minuti nel 1964. La durata media del lavoro giornaliero per presenza operaio si è ridotta invece di soli cinque minuti, passando da 8 ore nel 1963 a 7,55' nello scorso anno (— 1 %).

La riduzione dell'orario medio mensile di lavoro non ha inciso in misura eguale in tutte le industrie. Più elevata, è stata infatti (tabella già citata) nel settore elettrico, in relazione in specie ad accordi contrattuali; e in quello tessile e metalmeccanico, prevalentemente per fatti congiunturali. Relativamente modesta, è risultata invece la flessione nei settori chimico, alimentare, e delle diverse. Combinate con le variazioni, talora dello stesso senso, ma talora anche opposte, dell'occupazione, queste flessioni hanno comunque dato luogo, in definitiva, a un aumento nelle ore complessivamente lavorate nel settore elettrico, a una sostanziale stabilità nel chimico, a flessioni in tutti gli altri.

52. — L'effetto combinato degli aumenti dei salari orari e della riduzione degli orari mensili di lavoro, è stato infine — sempre nelle aziende in esame — un aumento del 7,6 % nel guadagno medio mensile per operaio, risultato pari, ove si comprendano in esso tutti gli

TABELLA N. 82. — Guadagno medio mensile per operaio (comprensivo di tutti gli elementi) negli anni 1963 e 1964 <sup>(a)</sup>  
(in lire)

GRUPPI DI INDUSTRIE	1963	1964	Variazioni % del 1964 sul 1963
Miniere e permessi minerari.....	86.638	95.466	+ 10,2
Alimentari .....	61.665	74.631	+ 21,0
Tessili.....	54.439	58.214	+ 6,9
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto .....	82.626	85.838	+ 3,9
Chimiche .....	79.989	89.384	+ 11,7
Diverse.....	68.406	75.051	+ 9,7
Elettricità.....	151.750	169.690	+ 11,8
IN COMPLESSO...	74.408	80.061	+ 7,6

(a) Nelle aziende rilevate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

elementi, a 80.061 lire nel 1964, contro 74.408 lire nel 1963 (tabella n. 82). Il diverso regime degli orari di lavoro, ha fatto tuttavia sì che l'aumento risultasse di solo il 3,9 % nel settore metalmeccanico, e del 6,9 % in quello tessile, per toccare invece quasi il 12 % nei settori chimico ed elettrico, e raggiungere il 21 % in quello alimentare. Così come già osservato a proposito dei salari orari, si è pertanto ulteriormente aperto il ventaglio dei guadagni medi mensili per operaio, ai cui estremi risultano ancora una volta i settori tessile (con 58.214 lire) ed elettrico (con 169.690 lire).

In relazione ai diversi livelli di occupazione, l'ammontare delle retribuzioni lorde corrisposte dalle aziende in esame è in definitiva risultato, nel 1964, superiore del 6,8 % al monte salari del 1963.

**53.** — Un'ultima considerazione in merito agli orari di lavoro, riguarda infine il regime degli stessi, e il conseguente intervento — ove questi scendevano sotto il livello previsto (meno di 40 ore, e fino a zero ore) — della Cassa Integrazione Guadagni.

Limitatamente sempre alle aziende industriali censite dal Ministero del Lavoro, nel 1964 è aumentato, rispetto al 1963, il numero degli operai lavoratori a regimi bassi o normali; è diminuito il numero di coloro che lavoravano a orari settimanali superiori al normale. Più in particolare (allegato 67), hanno lavorato — nella media annua — a un regime di meno di 32 ore settimanali il 2,7 % degli occupati (1,3 % nel 1963), mentre un altro 3,2 % (contro l'1,7 % nel 1963) ha lavorato a un regime compreso fra le 33 e le 39 ore settimanali. È scesa viceversa dal 7,4 % al 4,9 % l'incidenza di coloro che hanno lavorato oltre 48 ore la settimana, e dal 70,5 al 61,1 % l'incidenza dei lavoratori il cui orario è risultato compreso fra le 45 e le 48 ore.

L'aumento del numero degli operai lavoratori a orario ridotto, o sospesi dal lavoro, ha determinato nel 1964 un più consistente intervento della « Cassa Integrazione Guadagni » (1) per gli operai dipendenti da aziende industriali (gestita come è noto dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale), le cui erogazioni sono ammontate nell'anno — per la gestione normale (quella cioè per gli operai dell'industria) — a quasi 10,2 miliardi di lire, per un complesso di oltre 80 milioni di ore integrate.

Per la gestione edile, la stessa Cassa ha integrato nel 1964 oltre 4 milioni di ore, per un complesso di 5,5 miliardi di lire.

## E) LA PREPARAZIONE DELLE NUOVE LEVE DI LAVORO.

### a) L'Istruzione scolastica

**54.** — L'azione dello Stato e delle altre amministrazioni pubbliche, volta all'elevazione del livello culturale dei cittadini — anche quando non direttamente intesa alla preparazione professionale — si inserisce egualmente nel tessuto economico del Paese in quanto concorre in misura determinante a porre le nuove leve di lavoro in grado di rispondere alle crescenti esigenze dello sviluppo sociale e tecnologico.

L'esame dei dati relativi ai licenziati e diplomati dei vari ordini di scuole, effettuato come di consueto per l'ultimo quadriennio, tende pertanto ad illustrare le modificazioni ed i miglioramenti verificatisi nel campo dell'istruzione nel 1964, e le tendenze in atto; particolarmente importanti — queste ultime — per le conseguenze che ne potranno derivare sulla struttura professionale delle leve di lavoro nel prossimo futuro.

(1) Per l'attività di detta Cassa, e per i raffronti con gli anni precedenti, si rinvia comunque all'apposito paragrafo dell'Appendice seconda della presente Relazione.

L'entità degli sforzi compiuti in questo settore dallo Stato e dagli Enti locali troverà infine illustrazione nel paragrafo di chiusura, dove si analizzerà il complesso delle spese da essi sostenute.

### *L'Istruzione obbligatoria.*

**55.** — La consistenza media dei viventi in età 10, 11, 12 anni che — come conseguenza diretta della diminuzione avvenuta a suo tempo nei tassi di natalità — si era mostrata in costante diminuzione negli anni dal 1960 al 1963, nel 1964 ha avuto una ripresa; parallelamente, un movimento analogo si è registrato anche nel numero assoluto dei licenziamenti di quinta elementare. Essendo stato, tuttavia, fra il 1963 e il 1964, più rapido lo sviluppo dei licenziati che non quello della media dei viventi in età 10, 11 e 12 anni, si è constatato anche un aumento nella percentuale dei licenziati su 100 coetanei. Rispetto all'anno precedente, il numero dei giovani che non hanno completato l'istruzione elementare (perchè mai iscritti, o iscritti ma tuttora fermi negli anni intermedi o, ancora, per aver abbandonato gli studi prima di pervenire alla licenza elementare) è sceso da 116 a 98 mila. In rapporto alla media dei coetanei, si è passati dal 14,9 % nel 1963, al 12,5 % nel 1964.

Il numero di coloro che sono destinati ad inserirsi nel mondo del lavoro senza essere nemmeno giunti alla licenza elementare tende pertanto a ridursi a livelli minimi.

**56.** — Una tendenza pronunziata alla riduzione manifesta anche, nel contempo, il fenomeno dell'abbandono della scuola al termine del ciclo elementare.

Dal 48,7 giovani ogni cento che non proseguivano negli studi medi nel 1951, la percentuale sul complesso dei licenziati di quinta elementare è passata, infatti, a 19,9 nel 1962, e a 15,5 nel 1964.

È da osservare, in proposito, che un raffronto tra il 1964 e l'anno immediatamente precedente — in cui tale percentuale era scesa a livelli eccezionalmente bassi (8,9 %) — non ha significato in quanto le cifre e le relative percentuali del 1963 per i licenziati che hanno proseguito nel grado successivo erano influenzati da un elemento di carattere eccezionale, introdotto dall'estensione del ciclo dell'obbligo scolastico alla scuola secondaria inferiore: fatto questo, che ha provocato, fra l'altro, il recupero di licenziati di scuola elementare che avevano già abbandonato lo studio e che si sono nuovamente inseriti nella scuola quando si è data loro la possibilità di frequentare in loco la secondaria inferiore. Con il venir meno di difficoltà nello spostamento, si deve cioè ritenere che molti giovani in età superiore ai 12 anni e licenziati dalla scuola elementare in anni precedenti abbiano iniziato nel 1963 la scuola media inferiore, andando ad infoltire il gruppo dei licenziati di scuola elementare dell'anno iscritti tempestivamente.

L'impossibilità di distinguere i primi dai secondi, ha portato nel 1963 ad una sopravvalutazione nel numero dei licenziati che hanno proseguito lo studio e conseguentemente a sottostimare il numero dei licenziati dell'anno che non hanno proseguito.

**57.** — Nella scuola secondaria inferiore, che chiude il ciclo dell'obbligo scolastico, i licenziati del 1964 raggiungono il numero di 372,3 mila. Un raffronto con il numero dei coetanei (media dei viventi in età 13, 14 e 15 anni) mostra come alla licenza di scuola secondaria inferiore sia pervenuto percentualmente nel 1964 un numero di giovani — 45,6 % — più elevato rispetto agli anni precedenti.

**TABELLA N. 83. - Licenziati di scuola elementare e licenziati che non proseguono nel grado successivo**  
(in migliaia)

A N N O di conseguimento della licenza e di iscrizione al grado successivo	Licenziati (1)	Media dei viventi in età 10, 11 e 12 anni compiuti (2)	Numero di coloro che non completano gli studi elementari (c-b)	Licenziati su 100 coetanei	Licenziati che hanno proseguito nel grado successivo		Licenziati che non hanno proseguito		
					numero	su 100 coetanei	numero (b-f)	su 100 licenziati	su 100 coetanei
a	b	c	d	e	f	g	h	i	l
1961 .....	726,1	805,0	78,9	90,2	591,0	73,4	135,1	18,6	16,8
1962 .....	694,9	789,0	94,1	88,1	556,8	70,6	138,1	19,9	17,5
1963 (3) .....	662,3	778,3	116,0	85,1	603,6	77,6	58,7	8,9	7,5
1964 (3) .....	688,3	786,3	98,0	87,5	581,9	74,0	106,4	15,5	13,5

(1) I dati sui licenziati non tengono conto del numero di coloro che passano direttamente dalla IV classe elementare alla scuola secondaria inferiore. Si può valutare che essi siano all'incirca 20.000 all'anno, cifra che andrebbe aggiunta al numero di coloro che hanno proseguito nel grado successivo e sottratta al numero di coloro che figurano di non aver conseguito nessun titolo.  
I dati della colonna f prescindono inoltre dal contingente poco numeroso degli iscritti al 1° anno di scuola media dei seminari vescovili e delle scuole noviziate degli ordini religiosi.  
(2) I dati riguardanti l'età, contenuti in questa tabella e nelle seguenti, sono stati ottenuti elaborando valutazioni dell'Istituto Centrale di Statistica.  
(3) Dati stimati.

Se però si considera il divario fra gli iscritti al primo anno ed i licenziati a tre anni di distanza, si deve rilevare che esso permane elevato. A fronte di 591 mila iscritti non ripetenti dell'anno 1961-62 (colonna f della tabella n. 83) i licenziati nel 1963-64 sono 372 mila con una perdita (219 mila unità) che si commisura al 37 % del totale.

Positiva, è invece la constatazione che fra i licenziati della scuola secondaria inferiore è nettamente avvertibile il fenomeno di un crescente proseguimento dei giovani nell'ordine successivo di studio, e che tale tendenza ha trovato nel 1964 ulteriore conferma. In assoluto, il numero dei licenziati dalle medie inferiori che hanno proseguito è passato infatti da 242,9 mila nel 1961 a 324,7 nell'ultimo anno; in percentuale dei coetanei (media dei viventi in età 13, 14 e 15 anni), la loro consistenza si è elevata fra gli stessi anni da 27,6 a 39,8. Corre-

**TABELLA N. 84. - Licenziati di scuola secondaria inferiore e licenziati che non proseguono nel grado successivo**

(Media, avviamento, ottava post-elementare, idoneità al IV corso delle scuole e istituti d'arte)  
(in migliaia)

A N N O di conseguimento della licenza e di iscrizione al grado successivo	Licenziati	Media dei viventi in età 13, 14 e 15 anni compiuti	Numero di coloro che non pervergono alle licen- ze di secondo grado (c-b)	Licenziati su 100 coetanei	Licenziati che hanno proseguito nel grado successivo		Licenziati che non hanno proseguito		
					numero	su 100 coetanei	numero (b-f)	su 100 licenziati	su 100 coetanei
a	b	c	d	e	f	g	h	i	l
1961.....	346,4	880,6	534,2	39,3	242,9	27,6	103,5	29,9	11,8
1962.....	393,8	874,0	480,2	45,1	268,3	30,7	125,5	31,9	14,4
1963 (a).....	341,8	849,1	507,3	40,3	290,4	34,2	51,4	15,0	6,1
1964 (a).....	372,3	816,8	444,5	45,6	324,7	39,8	47,6	12,8	5,8

(a) Dati stimati.

TABELLA N. 85. - **Licenziati di scuole tecniche e professionali**  
(Scuole tecniche, istituti professionali, istituti d'arte e scuole d'arte) <sup>(a)</sup>  
(in migliaia)

ANNO di conseguimento della licenza	Licenziati	Media dei viventi in età 16 e 17 anni compiuti	Licenziati su 100 coetanei
1961 .....	26.570	716,4	3,7
1962 .....	24.846	782,0	3,2
1963 <sup>(b)</sup> .....	28.500	883,9	3,2
1964 <sup>(b)</sup> .....	44.500	885,3	5,0

<sup>(a)</sup> Dal 1958 in poi molti istituti professionali femminili sono stati trasformati in Istituti tecnici femminili, i quali rilasciano il titolo di studio alla fine del quinquennio.  
<sup>(b)</sup> Dati stimati.

lativamente, e sempre fra il 1961 e il 1964, i licenziati che non hanno proseguito sono scesi da 103,5 a 47,6 mila, mentre la loro incidenza percentuale sui coetanei si è ridotta dall'11,8 al 5,8.

58. - Il numero dei diplomati delle scuole secondarie superiori, anch'esso in continuo aumento, è passato da 103 mila circa nel 1961 a 113 nel 1964. In percentuale dei coetanei, si è passati a 15,8, contro 13,4 tre anni prima.

La ripartizione dei diplomati secondo i diversi rami di studio <sup>(1)</sup> — caratterizzata da una prevalenza marcata dell'indirizzo tecnico sugli altri rami — non mostra modificazioni di rilievo rispetto al 1963. Dal 1960 al 1964, assume tuttavia contorni abbastanza definiti l'accrescersi dell'incidenza sul totale dei giovani che conseguono l'abilitazione tecnica (dal 44,2 % al 46,4 %) e la maturità scientifica (dall'8,0 % all'8,9 %); correlativamente, si registra una riduzione del peso dei diplomati della maturità classica e dell'abilitazione magistrale. La maggiore propensione agli studi tecnici sembra riflettere un progressivo adeguamento delle scelte dei giovani alle esigenze poste — nel campo della qualificazione professionale — dalle modificazioni e dal progresso tecnologico del nostro sistema economico.

TABELLA N. 86. - **Diplomati delle scuole secondarie superiori e diplomati che non proseguono nel grado successivo**  
(Liceo classico, scientifico, artistico, istituto magistrale, istituto tecnico)  
(in migliaia)

ANNO di conseguimento della licenza edi iscrizione al grado successivo (a)	Diplomati b	Media dei viventi in età 19 e 20 anni c	Diplomati su 100 coetanei d	Iscritti al 1° anno del corso universitario		Diplomati che non proseguono		
				numero e	su 100 coetanei f	numero g	su 100 diplomati h	su 100 coetanei i
1961 .....	102,9	766,9	13,4	65,2	8,5	37,7	36,6	4,9
1962 .....	105,0	747,5	14,0	75,1	10,0	29,9	28,5	4,0
1963 <sup>(a)</sup> .....	104,8	736,3	14,2	77,2	10,5	27,6	26,3	3,7
1964 <sup>(a)</sup> .....	113,1	715,8	15,8	83,0	11,2	30,1	26,6	4,2

<sup>(a)</sup> Dati stimati.

(1) Cfr. allegato n. 69.

TABELLA N. 87. - Laureati per gruppi di Corsi di Laurea

A N N O (a) di conseguimento della laurea	Gruppi di Corsi di Laurea (b)								TOTALE
	Scientifico	Medico	Ingegneria	Agrario	Economico	Giuridico	Letterario	Diplomi	
<i>Numero dei laureati</i>									
1960.....	3.436	2.710	2.462	593	2.492	4.969	3.961	519	21.142
1961.....	3.589	2.559	2.641	571	2.601	4.957	4.338	630	21.886
1962.....	3.939	2.604	2.784	583	2.912	4.922	4.436	839	23.019
1963.....	4.034	2.519	2.822	599	3.455	5.314	4.492	741	23.976
<i>Laureati su 100 del totale</i>									
1960.....	16,3	12,8	11,6	2,8	11,8	23,5	18,7	2,5	100,0
1961.....	16,4	11,7	12,0	2,6	12,0	22,6	19,8	2,9	100,0
1962.....	17,1	11,3	12,1	2,5	12,7	21,4	19,3	3,6	100,0
1963.....	16,8	10,5	11,8	2,5	14,4	22,2	18,7	3,1	100,0
<i>Laureati su 1.000 coetanei (c)</i>									
1960.....	4,5	3,5	3,2	0,8	3,2	6,5	5,1	0,7	27,5
1961.....	4,6	3,3	3,4	0,7	3,3	6,3	5,5	0,8	27,9
1962.....	4,9	3,2	3,4	0,7	3,6	6,1	5,5	1,0	28,4
1963.....	4,8	3,0	3,4	0,7	4,1	6,3	5,4	0,9	28,6
<i>Numeri indici (posto = 100 il 1960)</i>									
1960.....	100	100	100	100	100	100	100	100	100
1961.....	104	94	107	96	104	100	110	121	104
1962.....	115	96	113	98	117	99	112	162	109
1963.....	117	93	115	101	139	107	113	143	113

(a) Ciascun anno comprende il prolungamento di sessione del febbraio successivo.

(b) Nel gruppo scientifico sono compresi i corsi di laurea in: scienze matematiche, matematica e fisica, fisica chimica, chimica industriale, scienze naturali, scienze biologiche, scienze geologiche, farmacia, discipline nautiche; nel gruppo medico: medicina e chirurgia; nel gruppo ingegneria: oltre al biennio propedeutico, i vari corsi di laurea in ingegneria e architettura; nel gruppo agrario: scienze agrarie, scienze forestali, medicina veterinaria; nel gruppo economico: economia e commercio, scienze politiche, scienze economico-marittime, scienze statistiche e demografiche ed attuariali, scienze coloniali; nel gruppo giuridico: giurisprudenza; nel gruppo letterario: lettere, filosofia, materie letterarie, pedagogia, geografia, lingue e letterature straniere, lingue e letterature orientali, lingue e letterature europee. I diplomi comprendono quelli in statistica e di abilitazione alla vigilanza nelle scuole elementari.

(c) Per coetanei si è presa la media dei viventi in età di 23, 24 e 25 anni compiuti rispettivamente pari per i quattro anni considerati a: 770 mila (1960), 782 mila, 870 mila e 837,2 mila (1963).

**59.** - Nel campo degli studi universitari si è constatato nel 1963 — mancano ancora i dati per l'ultimo anno — un crescente numero di laureati e diplomati rispetto al 1962 (23.976 mila contro 23.019 mila).

Anche la percentuale dei laureati o diplomati sul totale dei loro coetanei si è lievemente elevata, passando a 2,86 (contro il 2,84 % nel 1963).

La ripartizione dei laureati per gruppi di corsi permette di cogliere le tendenze in atto nel più recente periodo; in generale, si rileva un aumento in tutti i gruppi, salvo che nel gruppo medico, in cui si registra una vera e propria flessione, e nel gruppo agrario, contraddistinto da una certa stazionarietà. Ove comunque si osservi l'incidenza sul totale nei quattro anni dal 1960 al 1963, è bene avvertibile il maggiore peso acquistato dal gruppo economico, le cui lauree rappresentano, nel 1963, il 14,4 %; in discreto aumento anche l'incidenza del gruppo scientifico e dei diplomi, mentre il gruppo medico, con la discesa nel numero assoluto delle lauree, segna anche una flessione in termini di incidenza percentuale.

Il numero relativamente maggiore dei laureati appartiene al gruppo giuridico, che però va perdendo in termini di incidenza.

Più o meno uniforme nel tempo si mantiene il peso sia del gruppo ingegneria sia del gruppo letterario.

#### *La spesa per l'istruzione.*

**60.** - Nella presente Relazione — come già nelle precedenti — viene esaminata la spesa sostenuta per l'istruzione dallo Stato e dagli Enti territoriali (Regioni, Provincie, Comuni); la mancanza di dati relativi alla spesa dei privati rende infatti impossibile pervenire a una valutazione globale della spesa nazionale in questo settore.

Nell'esercizio 1963-64, la spesa per l'istruzione in tal modo considerata (1) è ammontata a 1.482,8 miliardi, con un aumento del 18,3 % rispetto all'esercizio precedente. Di questi, 1.138,2 miliardi, pari al 76,8 % del totale, rappresentano la spesa direttamente sostenuta dallo Stato, mentre quella degli Enti territoriali nel loro complesso ammonta a 344,6 miliardi. È da rilevare, in proposito, che negli ultimi esercizi si è registrato un graduale aumento — non solo assoluto, ma anche in termini di incidenza sul totale — degli oneri gravanti sullo Stato, mentre nell'ambito degli Enti locali, solo le Provincie hanno accresciuto in maniera consistente il peso del proprio apporto alla spesa per la pubblica istruzione; ciò che naturalmente non significa che anche gli altri Enti locali non abbiano in questi ultimi anni aumentato in termini assoluti le spese in oggetto.

**61.** - L'incidenza della spesa dello Stato per la pubblica istruzione sul totale delle spese effettive dello Stato è passata dal 17,2 % dell'esercizio 1962-63 al 18,5 % dell'esercizio in esame. (2)

Il rapporto percentuale tra reddito netto e spesa per la pubblica istruzione, in lenta ascesa negli ultimi quattro anni, è rimasto tuttavia, nell'anno 1965, sostanzialmente pari a quello dell'anno precedente.

Riportata alla popolazione, la spesa media è ammontata nel 1964 a 29.276 lire per abitante, mentre era di 18.224 lire nel 1961; in quattro anni si è avuto, quindi un aumento del 61 per cento.

(1) Allegato n. 71.

(2) Allegato n. 72.

La spesa media per alunno da parte dello Stato è aumentata da 137 mila lire nel 1962-63 a 161 mila lire nel 1963-64 con un incremento pari al 17,5 per cento. (1)

Tale spesa media globale, è la risultante di una spesa di 102 mila lire per alunno nella scuola elementare; di 155 mila lire nelle scuole d'istruzione secondarie inferiori; di 220 mila lire nelle scuole secondarie superiori; di 514 mila lire nelle scuole artistiche e di 306 mila lire nell'istruzione universitaria.

b) *L'apprendistato e la qualificazione professionale.*

**62.** - Il Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale ha promosso e finanziato anche nel 1964 corsi per la formazione professionale dei giovani inoccupati o di adulti disoccupati, e corsi per la formazione teorico-complementare dei giovani occupati, in qualità di apprendisti, in attuazione delle norme attualmente in vigore.

Il Ministero ha anche provveduto a promuovere una iniziativa particolarmente importante — tradottasi nel lavoro svolto da un qualificato Gruppo di esperti istituito presso il Ministero stesso — con il compito di avviare studi per una radicale revisione legislativa della materia e di determinare i fabbisogni di personale qualificato e specializzato nel quinquennio 1965-69. Ciò allo scopo di consentire una organica programmazione delle iniziative che dovranno essere promosse in questo delicato ed importante settore di intervento del Ministero.

L'attività del Gruppo citato si è concretata nella elaborazione di uno studio dedicato alla programmazione degli interventi nel citato quinquennio 1965-59, e nella preparazione di uno schema di disegno di legge sulla formazione professionale dei lavoratori.

**63.** - Nel quadro delle direttive tradizionali è intanto continuata anche nel 1964 l'opera di orientamento professionale promossa dai Centri di psicologia del lavoro dell'Ente Nazionale per la Prevenzione degli Infortuni. Presso di essi sono stati esaminati, anche nello scorso anno, 108.598 giovani apprendisti e 36.197 giovani allievi dei corsi di formazione professionale, per un totale di 144.795 unità e con un aumento, rispetto al 1963, di 14.715 unità (11,3 %).

**64.** - Quanto alla formazione professionale in senso stretto, il Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, proseguendo un indirizzo già seguito da anni, ha prevalentemente concentrato il proprio interesse sulle nuove leve di lavoro, ossia su quei giovani che, raggiunta l'età di lavoro, non proseguono gli studi scolastici, e si iscrivono invece nelle liste di collocamento in cerca di prima occupazione. Ciò allo scopo di evitare, nei limiti del possibile, che le nuove forze di lavoro restino abbandonate a loro stesse e siano sospinte, per difetto di preparazione professionale, sulla via del lavoro generico, con future prospettive, se non di disoccupazione cronica, di probabile sottoccupazione.

Crescente attenzione è stata di conseguenza dedicata alla programmazione delle iniziative, al fine di attuare scelte articolate secondo un ordine di priorità il più possibile aderente alle esigenze immediate e mediate del mercato di lavoro ed al fine di eliminare o ridurre le attività rivolte alla qualificazione in mestieri di importanza marginale o di cui il mercato di lavoro è saturo.

(1) Allegato n. 74.

Come negli anni passati, l'azione del Ministero ha trovato ampia collaborazione nei maggiori Enti che operano nel settore e in ispecie nei tre Enti pubblici che sovrintendono, rispettivamente, alla formazione professionale nell'industria, nell'artigianato e nelle attività terziarie (INAPLI - INIASA - ENALC). Tali Enti, per la composizione dei loro organi di amministrazione (funzionari dello Stato, rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro), assicurano infatti la diretta partecipazione del mondo del lavoro alla programmazione e attuazione delle iniziative.

La severa disciplina degli esami finali e la qualificata composizione delle relative commissioni hanno consentito infine, come nel 1963, di attuare una migliore, anche se più rigorosa, valutazione della preparazione acquisita dagli allievi.

**65.** - Ove si venga ai risultati di quest'azione nel 1964, sono stati istituiti 7.869 corsi che, sommati ai 4.875 già in atto al 1° gennaio, danno un totale di 12.744. I giovani iscritti sono risultati 255.011 e le ore di presenza 89.597.807, con una media per allievo di 351 ore.

Tali cifre sono sensibilmente superiori a quelle dell'anno precedente. Più in particolare, si sono registrate, infatti, le seguenti variazioni in aumento: per il numero dei corsi + 2,8 %; per il numero degli allievi + 30,7 %; per le ore di presenza + 8,5 per cento.

La media delle ore di presenza per allievo è aumentata di 28 ore.

La ripartizione geografica e per settori di attività economica dei corsi e degli allievi risulta dalle apposite tabelle.

**66.** - Alle prove finali di esame sono stati ammessi 123.311 allievi, giunti al termine dei rispettivi corsi (spesso pluriennali). Di essi, 116.964 — pari al 94,9 % — sono risultati idonei.

La ripartizione degli idonei a seconda del tipo di corso ultimato permette di rilevare che 62.740 terminavano il primo anno — e 16.469 il secondo anno — di corsi di prima formazione, 30.670 avevano ultimato un corso di promozione, e 7.075 uscivano da corsi di

TABELLA N. 88. - **Distribuzione territoriale dei corsi di formazione per giovani lavoratori inoccupati effettuati nel 1964**

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Corsi		Allievi		TOTALE ore di presenza		Media ore di presenza per allievo
	N.	%	N.	%	N.	%	N.
Italia settentrionale.....	5.803	45,6	119.692	46,9	38.564.969	43,1	322
Italia centrale .....	2.374	18,6	47.853	18,8	18.655.237	20,8	389
Italia meridionale .....	3.214	25,2	61.177	24,0	23.769.320	26,5	388
Italia insulare .....	1.353	10,6	26.289	10,3	8.608.281	9,6	327
TOTALE ...	12.744	100,0	255.011	100,0	89.597.807	100,0	351

specializzazione. Regionalmente la ripartizione degli idonei ha seguito abbastanza da presso la ripartizione dei corsi, sicchè 52.616 idonei (45 %) provenivano da corsi svolti nell'Italia settentrionale, 23.807 da corsi effettuati nell'Italia centrale, 28.985 — e rispettivamente 11.556 — da corsi effettuati nelle regioni meridionali e nelle isole.

67. — Un contributo dei più rilevanti alla formazione professionale ha continuato nel frattempo a essere fornito dall'apprendistato.

I dati offerti dalla X rilevazione annuale — condotta nel marzo del 1964 — degli apprendisti in forza nelle aziende artigiane e non artigiane, permettono di affermare che il numero dei giovani lavoratori avviati a poter conseguire una qualifica professionale attraverso l'apprendistato è nel 1964 — a differenza di quanto verificatosi nel 1963 — nuovamente aumentato. Il numero degli apprendisti è risultato infatti, al 31 marzo 1964, pari in totale a 793.713 unità, cioè superiore a un anno prima di 26.070 unità, con un incremento del 3,4 % (tabella n. 88).

La maggiore occupazione ha soprattutto interessato le Aziende artigiane (+ 17.635 apprendisti, pari al 5 %) mentre in quelle non artigiane è risultata di sole 8.435 unità (2 %).

TABELLA N. 89. — Corsi di formazione per giovani lavoratori inoccupati istituiti nel 1964

SETTORE ECONOMICO	Numero corsi	Ripartizione percentuale
Agricoltura, caccia e pesca .....	2.714	34,5
Industria .....	3.862	49,1
Costruzioni edili, stradali ferroviarie e marittime .....	107	1,3
Trasporti e comunicazioni .....	37	0,5
Commercio, credito e assicurazione .....	1.008	12,8
Altre attività .....	141	1,8
TOTALE ...	7.869	100,0

L'incidenza degli apprendisti in forza nelle aziende non artigiane ha segnato pertanto una diminuzione nei confronti dell'anno precedente, passando dal 53,6 % della consistenza totale degli apprendisti nel 1963 al 52,9 % nel 1964.

Di 19.939 unità (+ 7,6 %) è aumentato dal canto suo il numero delle Aziende che occupano apprendisti, salite — sempre al 31 marzo 1964 — a 283.794. Di tali aziende, è da aggiungere, 167.101, pari al 58,9 % del totale, avevano carattere artigiano.

68. — L'esame dell'apprendistato con riferimento alle classi di attività economica (tabella n. 89 e — per l'analisi — allegati n. 66 e seguenti) indica che la struttura dell'apprendistato ha teso vieppiù a spostarsi a favore del settore meccanico che, alla data dell'ultima inchiesta, occupava 199,7 mila apprendisti — di cui 181,3 mila maschi — pari al 25,1 % del totale. Seguiva con 135,6 mila apprendisti il settore del vestiario, abbigliamento, arredamento e affini, ove per contro prevaleva l'occupazione femminile. Al terzo e quarto posto — con, rispettivamente, 84,4 e 71,2 mila unità — si trovavano il settore del commercio, turismo, alberghi e pubblici esercizi, e l'industria delle costruzioni e installazione impianti.

TABELLA N. 90. - **Apprendisti occupati alla data del 31 marzo 1964 e variazioni rispetto al 31 marzo 1963**

TIPO DI AZIENDE	Numero stabilimenti rilevati	Numero apprendisti occupati		
		Uomini	Donne	TOTALE
<i>Rilevazione al 31 marzo 1964</i>				
Aziende artigiane.....	167.101	260.845	112.744	373.589
Aziende non artigiane.....	116.693	242.485	177.639	420.124
IN COMPLESSO ...	283.794	503.330	290.383	793.713
<i>Variazioni rispetto al 31 marzo 1963</i>				
a) <i>Absolute</i>				
Aziende artigiane.....	+ 16.321	+ 10.289	+ 7.346	+ 17.635
Aziende non artigiane.....	+ 3.618	+ 2.244	+ 6.191	+ 8.435
IN COMPLESSO ...	+ 19.939	+ 12.533	+ 13.537	+ 26.070
b) <i>Percentuali</i>				
Aziende artigiane.....	+ 10,8	+ 4,1	+ 7,0	+ 5,0
Aziende non artigiane.....	+ 3,2	+ 0,9	+ 3,6	+ 2,0
IN COMPLESSO ...	+ 7,6	+ 2,6	+ 4,9	+ 3,4

Il numero medio degli apprendisti occupati per stabilimento non ha registrato sensibili variazioni, pur essendo lievemente diminuito nelle aziende artigiane (da 2,36 a 2,24 unità). Nelle aziende non artigiane è rimasto invece immutato (3,6 unità).

TABELLA N. 91. - **Totale apprendisti occupati per ramo di attività economica e numero medio per stabilimento**

RAMI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	TOTALE apprendisti occupati		Numero medio apprendisti per stabilimento	
	al 31 marzo 1963	al 31 marzo 1964	Media al 31 marzo 1963	Media al 31 marzo 1964
	Industrie estrattive.....	2.577	2.209	2,59
Industrie manifatturiere.....	558.442	569.963	3,40	3,25
Industrie costruzioni ed installazione impianti.....	66.587	71.180	2,28	2,18
Produzione e distribuzione energia elettrica, gas, acqua..	12.370	13.841	2,68	2,64
Trasporti e comunicazioni.....	2.585	2.119	2,15	2,34
Commercio, turismo, alberghi e pubblici esercizi.....	80.435	84.372	1,91	1,94
Credito, assicurazione e gestioni finanziarie.....	3.811	3.733	1,81	1,70
Attività e servizi vari.....	40.836	46.296	2,12	1,99
TOTALE GENERALE ...	767.643	793.713	2,91	2,80

TABELLA N. 92. - **Apprendisti occupati al 31 marzo 1964, distinti per grandi ripartizioni geografiche, e variazioni rispetto al 31 marzo 1963**

GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Apprendisti occupati nelle aziende artigiane			Apprendisti occupati nelle aziende non artigiane			Apprendisti occupati nel complesso delle aziende		
	Uomini	Donne	TOTALE	Uomini	Donne	TOTALE	Uomini	Donne	TOTALE
<i>Apprendisti occupati al 31 marzo 1964</i>									
Italia settentrionale .....	163.805	79.868	243.673	137.645	119.291	256.936	301.450	199.159	500.609
Italia centrale .....	56.585	24.576	81.161	59.817	38.701	98.518	116.402	63.277	179.679
Italia meridionale .....	25.814	5.683	31.497	29.280	12.867	42.147	55.094	18.550	73.644
Italia insulare .....	14.641	2.617	17.258	15.743	6.780	22.523	30.384	9.397	39.781
TOTALE ITALIA ...	260.845	112.744	373.589	242.485	177.639	420.124	503.330	290.383	793.713
<i>Variazioni rispetto al 31 marzo 1963</i>									
a) Assolute									
Italia settentrionale .....	+ 6.349	+ 5.159	+ 11.508	- 3.591	+ 2.936	- 635	+ 2.758	+ 8.115	+ 10.873
Italia centrale .....	+ 4.606	+ 2.775	+ 7.381	+ 4.816	+ 2.602	+ 7.418	+ 9.422	+ 5.377	+ 14.799
Italia meridionale .....	- 756	- 272	- 1.028	+ 1.130	- 136	+ 994	+ 374	- 408	- 34
Italia insulare .....	+ 90	- 316	- 226	- 111	+ 769	+ 658	- 21	+ 453	+ 432
TOTALE ITALIA ...	+ 10.289	+ 7.346	+ 17.635	+ 2.244	+ 6.191	+ 8.435	+ 12.533	+ 13.537	+ 26.070
b) Percentuali									
Italia settentrionale .....	+ 4,0	+ 6,9	+ 5,0	- 2,5	+ 2,5	- 0,2	+ 0,9	+ 4,2	+ 2,2
Italia centrale .....	+ 8,9	+ 12,7	+ 10,0	+ 8,8	+ 7,2	+ 8,1	+ 8,8	+ 9,3	+ 9,0
Italia meridionale .....	- 2,8	- 4,6	- 3,2	+ 4,0	- 1,0	+ 2,4	+ 0,7	- 2,2	-
Italia insulare .....	+ 0,6	- 10,8	- 1,3	- 0,7	+ 12,8	+ 3,0	- 0,1	+ 5,1	+ 1,1
TOTALE ITALIA ...	+ 4,1	+ 7,0	+ 5,0	+ 0,9	+ 3,6	+ 2,0	+ 2,6	+ 4,9	+ 3,4

69. — Il confronto fra la distribuzione settoriale degli apprendisti al marzo del 1964, e quella risultata al censimento condotto dodici mesi prima mostra che l'aumento dell'apprendistato è stato — per quanto concerne l'artigianato — abbastanza generalizzato (sole eccezioni, le industrie estrattive, alimentari, metallurgiche, e tessili e affini). Nelle aziende non artigiane, per contro, l'incremento ha soprattutto interessato settori specifici, quali quelli del « commercio, turismo, alberghi e pubblici esercizi », delle « attività e servizi vari » e — nell'industria — il poligrafico ed editoriale e il metallurgico.

70. — Sotto l'aspetto della distribuzione degli apprendisti occupati nelle aziende artigiane e non artigiane per grandi ripartizioni geografiche (tabella n. 92), è da rilevare che — come osservato in occasione delle precedenti relazioni — il maggior numero di apprendisti, ossia 500.609 pari al 63,1 % del totale, è occupato nell'Italia settentrionale, mentre altre 179.679 unità (22,6 % del totale) è in forza nell'Italia centrale. Nell'Italia meridionale, la consistenza degli apprendisti è invece di molto inferiore, risultando di sole 73.644 unità pari al 9,6 % del totale, e si riduce a sole 39.781 (5 % del totale) nell'Italia insulare. L'aumento dell'apprendistato rispetto al 1963, inoltre, ha interessato quasi esclusivamente (ossia per 25,7 mila unità su 26,1 mila) il Centro-nord.

71. — Raggruppati per Regioni, i dati degli apprendisti in forza nelle aziende artigiane e non artigiane permettono di rilevare che la massima concentrazione delle unità occupate si ha nella Lombardia, con 162.640 giovani. Rilevante è anche il numero degli apprendisti occupati nella Regione veneta con 108.697 unità, nel Piemonte con 92.368, nel Lazio con 72.259 e nell'Emilia-Romagna con 71.504.

72. — Se si considera infine la distinzione degli apprendisti per sesso, si può osservare come nella loro composizione la quota degli uomini rimane molto elevata, rappresentando il loro numero il 63,4 % del totale (contro tuttavia il 63,9 % nel 1963 e il 64,5 % nel 1962). Riferendosi alle grandi ripartizioni geografiche, l'incidenza percentuale degli apprendisti maschi sul totale generale sale però al 76,4 % nell'Italia insulare, al 74,8 % nell'Italia meridionale, al 64,8 % nell'Italia centrale, mentre nell'Italia settentrionale si palesa inferiore alla percentuale nazionale, e più precisamente pari al 60,2 per cento.

73. — A completamento della formazione pratica fornita agli apprendisti dalle rispettive Aziende, il Ministero del Lavoro ha istituito anche nell'anno scolastico 1963-64 tutta una serie di corsi complementari per apprendisti. Tali corsi hanno anzi registrato, rispetto agli anni precedenti, un notevole miglioramento qualitativo, soprattutto sotto il profilo della omogeneità della popolazione scolastica e del coordinamento tra addestramento pratico ed insegnamento teorico.

Al miglioramento qualitativo dei corsi ha però fatto riscontro una flessione numerica rispetto all'anno scolastico precedente.

In totale, i corsi complementari per apprendisti istituiti nell'anno scolastico in esame sono stati infatti 14.940, frequentati — per complessive 24.746.581 ore di presenza — da 365.423 giovani (tabella n. 93). Tali cifre corrispondono, rispetto al precedente anno scolastico, a una diminuzione di 1.633 corsi, e di 29.869 iscritti.

74. — Il numero degli apprendisti che hanno conseguito nel 1964 la qualifica professionale è stato di 72.482, di cui 33.800 donne. Il numero di coloro che, pur avendo compiuto

TABELLA N. 93. - Corsi complementari per apprendisti effettuati nel 1964

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Corsi		Apprendisti		TOTALE ore di presenza		Media ore di presenza per apprendista
	N.	%	N.	%	N.	%	N.
Italia settentrionale.....	10.362	69,3	256.978	70,3	18.121.169	73,2	70
Italia centrale .....	2.715	18,2	66.458	18,2	3.784.536	15,3	57
Italia meridionale .....	1.000	6,7	22.655	6,2	1.543.892	6,2	68
Italia insulare .....	863	5,8	19.332	5,3	1.296.984	5,3	67
TOTALE ...	14.940	100,0	365.423	100,0	24.746.581	100,0	68

il periodo massimo di apprendistato previsto dalle vigenti norme, non ha conseguito la qualifica è stato invece pari a 6.777 (8,6 % del totale), di cui 2.196 donne. La qualifica professionale è stata conseguita nella maggioranza dei casi (94,2 %) per riconosciuta capacità tecnica accertata durante l'attività lavorativa; per il 5,4 % dei giovani, il conferimento è avvenuto invece a seguito di prove disposte dalle Aziende presso cui prestavano servizio e per il restante 0,4 % è stato operato direttamente dagli Uffici del Lavoro e della Massima Occupazione.

## CAPITOLO III

### IL MERCATO MONETARIO E FINANZIARIO

- A) I mezzi di pagamento. - B) Gli impieghi del sistema creditizio. - C) I depositi bancari e postali.  
D) Il mercato finanziario.

1. - Nella evoluzione del mercato monetario e finanziario del 1964 si può distinguere anzitutto un periodo, comprendente all'incirca i primi tre mesi, nel quale hanno continuato ad agire le misure attuate dalle autorità monetarie, a partire dalla seconda metà del 1963, al fine di correggere gli squilibri prodottisi nel mercato e, in definitiva, allo scopo di riequilibrare la bilancia dei pagamenti; tali misure, tendenti in particolare a contenere la creazione di liquidità attraverso il canale bancario, sono state affiancate, nello stesso periodo, da importanti misure fiscali, dirette principalmente a ripristinare l'equilibrio tra domanda e offerta interna (in particolare, l'istituzione di una imposta speciale sugli acquisti di autovetture e il regolamento nel termine massimo di 30 giorni dei debiti contratti a fronte dell'importazione di beni di consumo durevoli), nonché misure tendenti a ripristinare l'efficienza del mercato finanziario (disciplina dell'imposta cedolare di acconto e presentazione al Parlamento di un provvedimento di riduzione della tassa sui fissati bollati per i contratti di borsa).

Per altro, in prosecuzione della tendenza precedente, l'andamento di questi primi tre mesi del 1964 è stato contrassegnato da un ulteriore deterioramento della bilancia dei pagamenti, così che il disavanzo globale, su base annua, ha toccato a fine marzo la punta di 883 miliardi (contro 778 a fine 1963). Il ritmo di sviluppo degli impieghi bancari su base annua ha anch'esso registrato una ulteriore notevole flessione (16,0 % a fine marzo 1964, contro il 21,1 % a fine dicembre 1963 e il 25,8 % a fine agosto 1963), e quello relativo alla formazione dei mezzi di pagamento si è abbassato al 9,0 % (contro il 12,7 % a fine dicembre 1963 e il 17,2 % a fine luglio 1963).

2. - Il successivo periodo di aprile-dicembre si distingue invece per la netta inversione di tendenza registrata nella bilancia dei pagamenti, che è passata, sempre su base annua, da un disavanzo globale di 883 miliardi nel marzo 1964 ad uno di soli 100 miliardi a fine settembre e ad un avanzo di 486 miliardi a fine dicembre 1964.

Al progressivo riequilibrio della bilancia dei pagamenti non si è tuttavia accompagnata una generale ripresa del sistema economico, in relazione anche alla presenza di elementi di incertezza nel comportamento degli operatori. Un altro aspetto saliente della congiuntura nel periodo in esame è dato perciò dal ristagno della domanda di credito a breve termine. Il tasso di sviluppo degli impieghi bancari ha di conseguenza continuato a contrarsi, fino a raggiungere un minimo del 3 % a fine 1964, con cenni di ripresa, per altro, nell'ultimo mese dell'anno. Anche nel settore dei depositi bancari è stato registrato un ulteriore rallentamento,

sebbene inferiore a quello degli impieghi (dal 13,0 all'8,9 % tra la fine di dicembre del 1963 e del 1964).

Nel loro insieme tutti questi fattori hanno comportato un aumento della liquidità bancaria, grazie anche alla politica perseguita dalle autorità monetarie nell'intento di stimolare il sistema attraverso una maggiore disponibilità di credito. Le aziende di credito, per altro, di fronte ad una limitata domanda di moneta, si sono valse di questa situazione per rimborsare in misura rilevante crediti della banca centrale e per aumentare i propri investimenti in titoli, con notevole vantaggio della situazione del mercato finanziario.

Alla fine del 1964 il rapporto liquidità-depositi risultava comunque pari al 5,6 %, rispetto al 4,9 % a fine 1963.

#### A) I MEZZI DI PAGAMENTO.

3. - Durante il 1964 è proseguito, accentuandosi nella prima parte dell'anno, il rallentamento nella formazione della liquidità presso le famiglie e le imprese manifestatosi sin dalla fine del primo semestre dell'anno precedente.

Particolarmente sensibile è stato il rallentamento nel tasso di sviluppo dei mezzi di pagamento (circolazione monetaria, vaglia, assegni e conti correnti bancari), passati da 11.682 a 12.465 miliardi, con un incremento di 783 miliardi (1.313 miliardi nel 1963). Il loro ritmo di espansione, che era stato del 12,7 % nel 1963, si è quindi ridotto al 6,7 % nel 1964.

4. - L'andamento ha interessato sia la circolazione monetaria (biglietti della Banca d'Italia e monete di Stato, al netto delle giacenze di cassa presso gli enti emittenti) che i conti correnti. Questi ultimi, che prevalentemente raccolgono disponibilità delle imprese, sono aumentati nell'anno di 576 miliardi (contro 810 miliardi nel 1963); il loro tasso di sviluppo, che nel 1963 era stato del 12,1 %, si è pertanto ridotto al 7,7 % nel 1964. La partecipazione dei conti correnti al totale dei mezzi di pagamento è per altro leggermente aumentata (dal 64,1 al 64,7 %) poichè la circolazione monetaria ha segnato un rallentamento ancora più sensibile.

5. - Al 31 dicembre 1964 la circolazione monetaria è ammontata a 4.028 miliardi, con un incremento, nell'anno, di 227 miliardi, che si confronta con un aumento più che doppio nell'anno precedente (473 miliardi). Correlativamente il tasso di sviluppo si è più che dimezzato, portandosi al 6,0 % contro il 14,2 % nel 1963. Il tasso annuo di aumento ha raggiunto a novembre la punta più bassa (4,7 % contro il 17,9 % nei 12 mesi terminanti a novembre 1963). In dicembre, poi, l'espansione è risultata superiore, in termini assoluti e relativi, a quella del dicembre precedente; infatti, a fronte di un aumento di 438 miliardi e del 12,2 % nel dicembre 1964, si era avuto, nello stesso mese del 1963, un incremento di 372 miliardi e del 10,9 per cento.

6. - La creazione di liquidità è stata dovuta in gran parte alla componente estera, che aveva invece agito in senso riduttivo nell'anno precedente.

I crediti erogati dal sistema bancario al Tesoro e direttamente al mercato interno, che avevano determinato l'espansione dei mezzi di pagamento nel 1963, hanno segnato, nell'anno in esame, un incremento assai inferiore; in particolare il tasso di sviluppo degli impieghi a favore del mercato interno ha registrato in dipendenza della minore domanda di credito da parte degli operatori, una flessione dal 22 al 3 per cento.

In relazione all'avanzo di 485 miliardi della bilancia dei pagamenti (contro un disavanzo di 778 miliardi nel 1963) la posizione verso l'estero della Banca d'Italia e dell'Ufficio Italiano dei Cambi è migliorata di 208 miliardi (da 2.518 a 2.726 miliardi); l'aumento delle riserve ufficiali nette (226 miliardi) è risultato alquanto superiore per effetto della riduzione della posizione a medio e lungo termine.

La migliorata situazione di liquidità delle aziende di credito ha loro consentito di ridurre di 277 miliardi (da 784 a 507 miliardi) la posizione debitoria netta verso l'estero, che era invece aumentata di 406 miliardi nell'anno precedente.

7. - Le operazioni con il Tesoro hanno comportato, da parte della Banca d'Italia e dell'Ufficio Italiano dei Cambi, una creazione di liquidità nettamente inferiore a quella del 1963 (426 contro 767 miliardi). Essa è stata determinata prevalentemente dall'aumento del portafoglio titoli della Banca d'Italia in buoni ordinari del tesoro (160 miliardi, contro una diminuzione di 55 nel 1963) e in altri titoli di stato e obbligazioni per conto del Tesoro (181 contro una diminuzione di 11 miliardi nel 1963).

Le sovvenzioni in conto corrente, attraverso fluttuazioni massimamente di carattere stagionale, sono aumentate tra un dicembre e l'altro, di 53 miliardi (559 contro 506 miliardi a fine dicembre 1963), a fronte di un aumento di 826 miliardi nel corso del 1963.

8. - Il ricorso delle aziende di credito alla Banca d'Italia, in aumento nei primi tre mesi dell'anno, ha registrato una sensibile contrazione nei restanti mesi, in relazione alla buona situazione di liquidità da esse progressivamente raggiunta sostanzialmente per effetto della limitata pressione della domanda di credito. In particolare, le aziende di credito hanno ridotto la loro esposizione verso la banca centrale di oltre 250 miliardi nel mese di luglio (135 miliardi nello stesso mese del 1963) e di 160 miliardi in novembre (35 nel novembre precedente).

Nell'intero anno l'indebitamento delle aziende di credito verso la Banca d'Italia e l'Ufficio Italiano dei Cambi si è ridotto di 234 miliardi, mentre era aumentato di 386 miliardi nel 1963.

A fine anno il volume della liquidità delle aziende di credito è risultato superiore a quello dell'anno precedente, sia in valore assoluto che in rapporto ai depositi, nonostante la sensibile contrazione registrata in dicembre. L'incremento di 190 miliardi, che si contrappone alla diminuzione di 52 miliardi nel 1963, riflette in larga parte quello del margine disponibile in anticipazione e dei buoni ordinari del tesoro disponibili. Il coefficiente liquidità-depositi è salito dal 4,9 al 5,6 % (contro una diminuzione di un punto nel 1963).

9. - A causa del rallentato sviluppo dei depositi bancari si è avuto un minore accantonamento di fondi per riserva obbligatoria (131 miliardi contro 382 nel 1963). Inoltre, è da rilevare che la quota di riserva costituita presso la Banca d'Italia dalle Casse di risparmio (compresi, a partire dal novembre 1964, i titoli in deposito presso l'Istituto di credito delle Casse di risparmio italiane a nome dell'Istituto di emissione) ha modificato sensibilmente la sua composizione per effetto delle misure adottate dal Comitato interministeriale per il credito e il risparmio a sostegno del mercato finanziario; infatti, mentre alla fine di dicembre del 1963 essa era composta per la totalità da B.O.T., alla fine dell'anno successivo risultava costituita per il 50 % da B.O.T. e per l'altro 50 % da obbligazioni.

B) - GLI IMPIEGHI DEL SISTEMA CREDITIZIO.

10. - Alla fine dell'anno in esame gli impieghi del sistema creditizio ammontavano a 20.349 miliardi con un aumento di 1.387 miliardi rispetto al 1963, anno in cui il flusso degli impieghi era stato pari a 3.314 miliardi. Il minore incremento nel 1964 è dipeso essenzialmente dalle operazioni delle aziende di credito, così come a queste ultime era stata dovuta la forte espansione registrata nel 1963. Pertanto, la partecipazione degli impieghi bancari all'incremento complessivo degli impieghi del sistema creditizio è scesa dal 69,4 % nel 1963, al 27,3 % nel 1964.

TABELLA N. 94. - Impieghi del sistema creditizio

(in miliardi di lire)

V O C I	Situazione al 31 dicembre 1964	Incrementi nell'anno	
		1963	1964
<b>Aziende di credito e istituti di categoria</b>			
in lire .....	12.000,4	2.088,2	480,2
in valuta .....	977,4	211,5	— 101,8
<b>TOTALE ...</b>	<b>12.977,8</b>	<b>2.299,7</b>	<b>378,4</b>
Istituti di credito mobiliare (a) .....	4.519,4	622,9	652,8
Istituti di credito fondiario ed edilizio .....	1.899,2	335,1	279,8
Istituti di credito agrario .....	952,5	56,0	75,8
<b>TOTALE ...</b>	<b>7.371,1</b>	<b>1.014,0</b>	<b>1.008,4</b>
<b>TOTALE GENERALE ...</b>	<b>20.348,9</b>	<b>3.313,7</b>	<b>1.386,8</b>

(a) Escluse le operazioni con le Ferrovie e con il Tesoro.

11. - Nel primo trimestre dell'anno, in cui è stata registrata una contrazione dei depositi bancari superiore a quella degli impieghi, le aziende di credito hanno dovuto aumentare il ricorso alla Banca d'Italia; in tale periodo il rapporto liquidità-depositi si è ridotto di oltre un punto (dal 4,9 al 3,8 %). Nei successivi mesi, mentre continuava a manifestarsi il ristagno delle operazioni di impiego, i depositi, e in particolare quelli a risparmio, mostravano segni di ripresa, in relazione principalmente alla favorevole evoluzione della bilancia dei pagamenti, il cui saldo è divenuto attivo a partire da aprile. La situazione di liquidità delle aziende di credito ha pertanto registrato un progressivo miglioramento; ad agosto il coefficiente liquidità-depositi si era portato a un livello superiore a quello dell'agosto precedente (5,2 contro 4,6 %). In dicembre anche gli impieghi bancari hanno segnato una netta ripresa, con un aumento per altro solo in valore assoluto pari a quello del dicembre precedente (circa 650 miliardi). Questa espansione degli impieghi, che si confronta con un aumento dei depositi alquanto inferiore a quello del dicembre precedente (758 contro 828 miliardi), è stata finanziata dalle aziende di credito in buona parte attingendo alle proprie riserve di liquidità (riduzione di 153 miliardi contro un aumento di 114 nel dicembre del 1963).

**12.** – Al 31 dicembre 1964 gli impieghi bancari (al netto del risconto portafoglio ammassi obbligatori) ammontavano a 12.978 miliardi, con un incremento di 378 miliardi rispetto al dicembre precedente, pari al 3 %, che si confronta con un aumento di 2.300 miliardi e del 22,3 % nell'anno precedente.

L'andamento è dovuto al minor aumento degli impieghi a breve termine in lire (211 miliardi, contro 1.833 nel 1963) e alla contrazione degli impieghi in valuta (102 miliardi, contro un aumento di 212 nel 1963) sul cui andamento ha particolarmente influito la limitazione al ricorso alla liquidità esterna imposta alle aziende di credito dalle autorità monetarie. Gli impieghi a medio e lungo termine sono invece aumentati più che nel 1963 in valore assoluto (270 miliardi contro 255), ma meno in termini relativi).

Il rapporto impieghi-depositi, che era pari al 78,6 % a fine 1963, è diminuito durante l'anno fino a raggiungere il 74,4 % a dicembre. Il rapporto impieghi-mezzi di provvista ha registrato una minore flessione (dal 68,2 al 66,9 %) essendo diminuito il peso dei mezzi di provvista diversi dai depositi rispetto al totale, tra un anno e l'altro la loro partecipazione è infatti diminuita dal 13,2 al 10,1 per cento.

La migliorata situazione di liquidità delle aziende di credito si è riflessa in un aumento dei loro investimenti in titoli. A parte il sensibile incremento dei buoni ordinari del tesoro disponibili (68 miliardi), gli investimenti in altri titoli di stato, obbligazioni e azioni, sono aumentati di 433 miliardi mentre erano aumentati di 283 miliardi nel 1963, in connessione con la tensione di liquidità registrata in quell'anno dalle aziende di credito. L'aumento del 1964 ha riguardato le obbligazioni di istituti speciali, per altro aumentate meno che nel 1963 (182 miliardi contro 302), e gli investimenti in altre obbligazioni, che sono stati invece assai più elevati che nell'anno precedente (277 contro 71 miliardi). I titoli di stato, esclusi i B.O.T., che erano diminuiti di 31 miliardi nel 1963, non hanno registrato apprezzabili variazioni. Gli investimenti in azioni sono invece ulteriormente diminuiti (25 miliardi contro 58 nell'anno precedente).

I titoli posseduti in libera disponibilità, che erano diminuiti di 78 miliardi nel 1963, sono aumentati di 180 miliardi nell'anno in esame.

**13.** – Nel 1964 gli istituti speciali di credito, sebbene abbiano ulteriormente decelerato il ritmo di sviluppo della loro attività, che era stato eccezionalmente intenso nel biennio 1961-62, hanno incrementato la consistenza dei loro impieghi di 1.000 miliardi; questo risultato si pone allo stesso livello di quello conseguito nel 1963.

Per completare il quadro dell'attività svolta dagli istituti sotto rassegna, vanno inoltre considerate le operazioni compiute per conto del Tesoro dal Consorzio di credito per le opere pubbliche per fornire i mezzi finanziari necessari, per l'attuazione di programmi d'intervento dello Stato (Ferrovie, Anas, Piano Verde, edilizia agricola). Siffatte operazioni si sono accresciute in misura sensibilmente superiore rispetto all'anno precedente (194 miliardi a fronte di 139 miliardi) e alla fine del 1964 consistevano in 902 miliardi.

Nei tre settori in cui si articola il sistema degli istituti speciali l'andamento degli impieghi nell'anno in esame ha presentato le seguenti caratteristiche.

Gli istituti di credito mobiliare hanno concesso nuovi finanziamenti per 653 miliardi (623 miliardi nel 1963): in termini relativi all'espansione dei mutui si è commisurata al 16,9 % (18,9 % del 1963).

In connessione con l'andamento del mercato dei valori mobiliari, ove gli istituti attingono la parte prevalente dei mezzi coi quali svolgono la loro attività di intermediazione, gli impieghi hanno compiuto moderati progressi nel primo semestre per poi espandersi con vigore nel semestre successivo, in cui si sono accresciuti di 388 miliardi, pari a due terzi dell'incremento annuo.

I flussi settoriali e territoriali, che si dipartono dagli anzidetti istituti, sono stati maggiormente avviati verso le attività industriali, e in particolare verso quelle localizzate nelle regioni meridionali e insulari; in tale orientamento è stato determinante il ruolo del credito agevolato apprestato per favorire lo sviluppo industriale del Mezzogiorno.

Gli istituti di credito fondiario e edilizio hanno incrementato di 280 miliardi e del 17,3 % le loro operazioni, che a fine 1964 ammontavano a 1.900 miliardi; nel 1963 l'analogo incremento fu di 335 miliardi e del 26,1 % in termini relativi.

L'attività di questi istituti, che nel biennio 1961-1962 si era sviluppata ad un ritmo eccezionalmente elevato in connessione con l'espansione dell'edilizia residenziale, ha risentito delle incertezze che nell'anno sotto rassegna si sono manifestate in questo settore, oltre che dall'andamento del mercato dei titoli a reddito fisso che ha condizionato il collocamento delle cartelle.

Le operazioni degli istituti speciali di credito agrario si sono nel complesso accresciute di 76 miliardi contro 56 miliardi nel 1963. Tale risultato è influenzato dall'andamento dei finanziamenti degli ammassi dei prodotti agricoli, i quali mentre nel 1963 avevano consentito una riduzione dell'espansione creditizia degli istituti di 34 miliardi, nel 1964 hanno richiesto nuovi fondi per 27 miliardi.

I mutui di miglioramento, diretti prevalentemente al finanziamento delle costruzioni rurali e alla formazione della piccola proprietà coltivatrice, hanno segnato un incremento di 33 miliardi, leggermente inferiore a quello dell'anno precedente (36 miliardi).

Anche le operazioni a breve degli istituti speciali di credito agrario si sono sviluppate meno che nel 1963 (16 miliardi a fronte di 55); in particolare i crediti agrari di esercizio, costituiti per la maggior parte da prestiti di conduzione e da finanziamenti per l'acquisto di macchine agricole, si sono incrementati di 11 miliardi, contro 27 miliardi nei precedenti 12 mesi.

#### C) DEPOSITI BANCARI E POSTALI.

14. - Nel corso del 1964 si è accentuata la tendenza, già delineatasi nell'anno precedente, alla riduzione del tasso di espansione dei depositi bancari e postali. Essi sono infatti aumentati di 1.742 miliardi e del 9,0 %, contro un incremento di 2.269 miliardi e del 13,3 % nel 1963.

La consistenza dei depositi bancari, a risparmio e in conto corrente, è passata da 16.029 miliardi a 17.451, con un aumento dell'8,9% che si confronta con un aumento di 1.847 miliardi e del 13,0 % nell'anno precedente. La contrazione del ritmo di sviluppo ha riguardato sia i depositi a risparmio che i conti correnti ma, analogamente all'anno precedente, è stata più sensibile per questi ultimi, aumentati di 584 miliardi e del 7,8 % contro 835 e il 12,5 % nel 1963. I depositi a risparmio sono invece aumentati di 838 miliardi e del 9,8 % contro 1.013 miliardi e il 13,5 % nell'anno precedente.

Pertanto anche quest'anno è leggermente aumentata la partecipazione dei depositi a risparmio al totale dei depositi bancari (53,5 % contro il 53,0 % nel 1963).

Nel primo trimestre dell'anno i depositi bancari hanno registrato una netta flessione (212 miliardi) che si confronta con un aumento di 258 miliardi nello stesso periodo del 1963; nei successivi cinque mesi si è registrata una certa ripresa (aumento di 206 miliardi, contro 494 miliardi nell'anno precedente) cui ha fatto seguito un netto progresso nell'ultimo quadrimestre (1.429 miliardi contro 1.095).

Per quanto concerne l'andamento dei depositi bancari per categoria di depositanti, si rileva che, a differenza di quanto verificatosi nel 1963, la diminuzione del tasso di incremento è stata più sensibile nel settore degli enti pubblici e assimilati, i cui depositi sono passati da

TABELLA N. 95. - Depositi bancari e postali  
(in miliardi di lire)

V O C I	Situazione al 31 dicembre 1964	Incremento nell'anno	
		1963	1964
Depositi a risparmio delle aziende di credito .....	9.340,7	1.012,6	837,6
Libretti e buoni postali .....	3.251,3	339,7	300,3
<b>TOTALE depositi a risparmio ...</b>	<b>12.592,0</b>	<b>1.352,3</b>	<b>1.137,9</b>
Conti correnti bancari (a) .....	8.110,1	834,6	584,5
Conti correnti postali ordinari .....	353,3	82,1	19,9
Conti correnti postali di servizio .....	594,6	415,9	— 34,2

(a) Compresi gli istituti di categoria.

1.276 a 1.365 miliardi, con un incremento del 7,0 % contro il 23,9 % del 1963; quelli dei privati e delle imprese sono saliti da 14.753 a 16.085 miliardi, con un aumento del 9,0 %, contro il 12,2 % dell'anno precedente.

15. - I depositi presso l'amministrazione postale, pur manifestando anch'essi una riduzione nel ritmo di incremento, hanno avuto un andamento più regolare di quelli bancari.

Il totale dei depositi postali, al netto dei conti correnti di servizio, è passato da 3.285 a 3.605 miliardi, con un aumento di 320 miliardi pari al 9,7 %, in confronto al 14,7 % nell'anno precedente. I depositi su libretti e i buoni postali ammontavano, a fine 1964, rispettivamente, a 719 e 2.532 miliardi, contro 623 e 2.328 miliardi a fine 1963.

Il ritmo di sviluppo dei conti correnti ordinari ha accentuato la tendenza alla contrazione, analogamente a quanto verificatosi nel 1963. Nel corso dell'anno essi sono passati da 333 a 353 miliardi, malgrado una diminuzione assoluta di 17 miliardi nei primi nove mesi dell'anno.

#### D) IL MERCATO FINANZIARIO.

16. - Nel 1964 il mercato finanziario è stato caratterizzato da un volume di emissioni notevolmente superiore a quello dell'anno precedente — collocate in buona parte presso il sistema bancario — e da un andamento cedente delle quotazioni. Queste ultime hanno toccato i valori più bassi durante la prima metà dell'anno, manifestando successivamente una discreta ripresa nel settore del reddito fisso e movimenti più contenuti in quello azionario; all'andamento cedente delle quotazioni si è accompagnata una ridotta attività nelle contrattazioni.

Nel corso dell'anno sono stati presi provvedimenti tendenti a fronteggiare la particolare fase congiunturale. Gli interventi che, direttamente o indirettamente, hanno interessato il mercato finanziario sono stati: la modifica della ritenuta d'acconto o d'imposta sugli utili distribuiti dalle società (l'aliquota è stata ridotta dal 15 al 5 % se a titolo di acconto e elevata al 30 % se a titolo definitivo), la modificazione alle aliquote delle tasse speciali per contratti di borsa (ridotte a un quarto per le azioni e a un decimo per il reddito fisso), i disegni di legge sulla disciplina dei fondi comuni di investimento mobiliare e sul trattamento tributario delle trasformazioni, fusioni e concentrazioni delle società commerciali. Vanno altresì ricordati i provvedimenti intesi a contenere la domanda al mercato, quali l'aumento dei fondi di

TABELLA N. 96. - Emissioni di valori mobiliari <sup>(a)</sup>  
(in miliardi di lire)

V O C I	A n n o	
	1 9 6 3	1 9 6 4
Titoli di Stato .....	—	236
Obbligazioni per conto del Tesoro .....	167	197
TOTALE ...	167	433
Obbligazioni istituti speciali .....	1.042	1.031
Obbligazioni E.N.E.L. ....	155	316
Obbligazioni E.N.I. ....	85	130
Obbligazioni I.R.I. ....	94	112
Obbligazioni industriali .....	127	73
Obbligazioni istituzioni internazionali .....	15	—
TOTALE ...	1.518	1.662
Azioni .....	459	592
TOTALE ...	1.977	2.254
Valore nominale lordo .....	2.144	2.687
Rimborsi, scarti e duplicazioni <sup>(b)</sup> .....	659	760
Valore effettivo netto .....	1.485	1.927

(a) Dati provvisori per il 1964.

(b) Compresi rimborsi di titoli di Stato per 200 miliardi nel 1963 e 244 nel 1964.

dotazione degli enti di gestione a partecipazione statale, l'aumento dei fondi di rotazione dei tre istituti speciali meridionali, la creazione di un apposito fondo per finanziamenti industriali presso l'Istituto mobiliare italiano, nonché l'assunzione da parte dello Stato del finanziamento di alcune forme di assicurazioni sociali obbligatorie.

Le autorità monetarie hanno proseguito l'azione diretta a mantenere il più efficiente possibile il mercato graduando nel tempo la emissione dei valori e rendendo possibili le emissioni obbligazionarie destinate a provvedere mezzi per il finanziamento degli investimenti.

17. - Le emissioni dei titoli (al valore nominale e al lordo dei rimborsi, degli scarti e delle duplicazioni) sono ammontate a 2.687 miliardi, con un incremento di 543 miliardi nei confronti dell'anno precedente. L'ammontare raggiunto, superiore di oltre 200 miliardi a quello del 1962, è dovuto al maggior importo delle emissioni di titoli di stato, di obbligazioni per conto del Tesoro e degli enti pubblici.

Il valore delle emissioni, al netto dei rimborsi e delle duplicazioni, è stato di 1.927 miliardi, superiore di 442 miliardi all'importo del 1963 e di 136 a quello del 1962. Il tasso nominale delle nuove emissioni obbligazionarie ha, in genere, subito un rialzo e, a parità di tasso, il prezzo di emissione è stato inferiore; riflettendo così un rincaro del costo del denaro a lungo termine.

La Banca d'Italia, le aziende di credito, gli istituti di categoria, la Cassa depositi e prestiti, gli istituti di previdenza hanno assorbito circa i tre quarti dell'emissione dei titoli a reddito fisso, pari ad oltre la metà dell'importo complessivo dei titoli a reddito fisso e variabile emessi nell'anno.

18. - Nel corso dell'anno sono stati emessi B.T.P. 5 % con scadenza 1° aprile 1973, per un importo di 236 miliardi; di questi, 223 sono serviti al rinnovo dei B.T.P. scadenti il 1° aprile 1964 e 13 sono stati sottoscritti in contanti. Poichè l'ammontare dei rimborsi dei titoli di stato si è commisurato a 244 miliardi, si è avuto un rimborso netto di 8 miliardi.

Il Consorzio di credito per le opere pubbliche ha emesso obbligazioni per conto del Tesoro per 197 miliardi destinati al finanziamento dei piani per lo sviluppo dell'agricoltura, per la costruzione di abitazioni per i lavoratori agricoli e per nuove costruzioni stradali e autostradali (A.N.A.S.).

Gli istituti speciali di credito hanno collocato obbligazioni per 1.031 miliardi, importo pressochè uguale a quello del 1963.

Gli enti pubblici (E.N.E.L., E.N.I. ed I.R.I.) hanno emesso, sia singolarmente che complessivamente, obbligazioni per un importo superiore a quello degli anni precedenti; in particolare ciò è avvenuto per l'E.N.E.L., il quale ha collocato obbligazioni per 316 miliardi contro 155 dell'anno precedente; il ricavo di tali titoli, integralmente sottoscritti dagli istituti di credito, dalla Cassa depositi e prestiti e dall'Istituto Nazionale Previdenza Sociale, è servito anche per il pagamento degli indennizzi alle società espropriate. L'ammontare delle emissioni dell'E.N.I. e dell'I.R.I. ha raggiunto 242 miliardi, superando di 63 miliardi l'importo raccolto l'anno precedente.

L'emissione di obbligazioni industriali, già ridottasi nel 1963 nei confronti degli anni precedenti, ha subito un'ulteriore contrazione scendendo a 73 miliardi.

Nel 1964 le istituzioni internazionali, dopo aver emesso nel triennio precedente obbligazioni per 60 miliardi, non hanno collocato alcun prestito.

L'importo degli aumenti di capitale a pagamento è stato di 592 miliardi con un incremento di 133 miliardi nei confronti del 1963; in tale cifra sono comprese le emissioni di obbligazioni convertibili per circa 85 miliardi e quelle sottoscritte con denaro di provenienza estera per oltre 100 miliardi.

19. - Le quotazioni dei titoli a reddito fisso hanno presentato, nel corso dei due semestri, andamenti contrapposti. La fase flettente iniziata nel dicembre 1962 è proseguita per la prima metà dell'anno ed è stata interrotta in luglio da un movimento di ripresa che si è protratto fino a dicembre.

Per i titoli di stato l'incremento segnato dalle quotazioni nel secondo semestre ha riassorbito interamente la diminuzione verificatasi nel primo ed ha riportato l'indice del dicembre sullo stesso livello del dicembre precedente (109,6); il rendimento medio è rimasto fermo al 5,62%. I corsi dei buoni del tesoro poliennali, mantenutisi sotto la pari per gran parte dell'anno, sono tornati sopra la pari negli ultimi quattro mesi.

Andamento analogo si è avuto per il settore obbligazionario con un movimento cedente più accentuato e solo in parte riassorbito nel successivo miglioramento; l'indice è passato dal dicembre 1963 al dicembre 1964 da 108,7 a 101,2 ed il rendimento medio è salito dal 6,42 al 6,90 per cento.

Le quotazioni dei valori azionari hanno confermato l'orientamento al ribasso in atto già da alcuni anni, nonostante i brevi movimenti di ripresa di febbraio, aprile e settembre. L'indice (1953=100) del corso delle azioni è sceso da 319,2 del dicembre 1963 a 231,7 del dicembre 1964, con una contrazione del 27,4 % contro una diminuzione del 13,6 % dell'analogo periodo dell'anno precedente; il tasso di rendimento è salito dal 3,92 % del dicembre 1963 al 4,76 % del dicembre 1964.